STORIA DISTINTA, E CURIOSA DEL TABACCO

Concernente la sua scoperta, la introduzione in Europa, e la maniera di coltivarlo, conservarlo, e prepararlo, ec. per servirsene, con altre ottime, ed utili osservazioni sopra il medesimo;

DEDICATA

All' alto sublime merito di S. E. Rma Monsignor

LODOVICO MERLINI

Arcivescovo d' Atene, e dignissimo PRESIDENTE della Legazione d' Urbino.

IN PESARO, M. DCC. LVIII.

Nella Stamperia Gavelliana. *Con lic. de' Sup.*

ECCELLENZA
REVERENDISSIMA.

Siccome è noto ad ognuno, che le premure, e le rappresentanze di Vostra Eccellenza sono state principalmente la cagione, per cui la Santità di Nostro Signore siasi determinata a sopprimere l' Appalto del Tabacco, sorgente inesausta di tanti gravissimi sconcerti; così dando io fuori

colle stampe questo mio breve Trattato, in cui si contiene la storia, le qualità, il modo della coltivazione del Tabacco, e la maniera di ridurlo in polvere, ò creduto, che a niuno più, che all' Ecc. V. convenisse dedicarlo, giacchè i sudditi della Chiesa, dopo la medesima S. S. ascrivere a Lei debbono tutti i vantaggi, che ritrarranno dalla piantazione di questo genere, profittando in tal guisa di quel dono, che à dato Dio Signore anche a questo terreno, senza gire a cercarlo in paesi stranieri a danajo contante. Gradisca per tanto Vostra Ecc. questo tenuissimo tributo, ad offerire il quale vengo condotto non meno dal di sopra accennato benefizio, che da que' tanti, che fa continuamente godere a questa città, e provincia col suo rettissimo, e vigilantissimo governo; e si compiaccia accordarmi l' autorevole sua protezione, della quale umilmente supplicandola, e facendole profondissimo inchino mi dichiaro

Dell' Ecc. V. Rma

Pesaro 10. Febbrajo 1758.

Umo, Divmo, ed Obbmo Servidore
NICCOLO' GAVELLI.

AL

AL BENIGNO LETTORE.

NEl leggere, che tu farai, o Lettore, quest'Operetta, rimarrai forse sorpreso, che uscendo essa alla luce in occasione, che la Santità di Nostro Signore à benignamente voluto sopprimere nello Stato Ecclesiastico l'Appalto del Tabacco, e che si è degnata di dare ampia licenza di poterlo piantare in esso, ne trovi a principio la coltivazione ad uso degli Americani, de' Francesi, e degli Asiatici, piuttostochè quello ad uso degl' Italiani. Spero però, che resterai persuaso, che ciò siasi fatto con ogni ragione, qualora rifletterai, ch' essendosi la detta erba Tabacco trasportata ai nostri Paesi da quelle lontanissime regioni, nelle quali può ognuno figurarsi, che in coltivarla vi si adoperi il maggiore studio, per renderla all' umano servigio perfettissima, sarebbe stato gran mancamento il non far pubblico il modo, che tiensi da' que' popoli per ridurla tale; e tanto più mi do a credere, che ne ritrarrai ogni tua soddisfazione, quando vedrai, che in questo libretto non si è tralasciato d' inserirvi anche la maniera, che suole usarsi nel coltivare il detto Tabacco anche in queste nostre provincie, essendosi avuto riguardo non solo al clima, ma eziandio al terreno in particolare, voglio dire alla di lui situazione più, o meno esposta al caldo, o al freddo, al Sole, o all' ombra; rivolta al Settentrione, o al Mezzodì; vicina, o lontana dal mare, e che so io; mentre dalle mentovate circostanze ancora dipende la bontà del Tabacco da porsi in uso o in polvere, o in fumandolo, o in masticandolo, o in preparandosi per medicina. Da ciò quindi comprenderai non essere superflua l'inserzione, che io ò fatta in questo trattatello, del modo, che si tiene dagli Americani, Asiatici, e Francesi in coltivare il Tabacco; poichè da ciò potrai regolarti nel piantarlo, custodirlo, e prepararlo, specialmente in considerando da te stesso il sito, e la qualità del Tabacco, che piantare vorrai, e di cui vi troverai specifica-

te più forte. Avrai altresì un saggio de' prezzi, tassati ne' Paesi Oltramontani, i quali confrontati co' prezzi, usati in questo Stato Ecclesiastico in tempo dello spirante Appalto, che pur qui troverai, ti daranno regola pel commercio di tale prodotto, se oltre il voler provvedere te stesso di sì fatto Tabacco, ti piacerà farne negozio, vendendolo, o comprandolo anche in que' paesi, e quando ti sarà lecito. Finalmente leggerai alcune brevi sì, ma utili osservazioni Fisico-Mediche sopra la suddetta pianta del Tabacco: non credere però di notare in esse essenzialmente le virtù di questa sì famosa pianta, addattata a' mali straordinarj; (il che lasciasi alla considerazione, e cognizione degli Eccellentissimi Medici) ma solo una serie di rimedj, che apporta il Tabacco usato in varj modi nelle diverse, e più ordinarie indisposizioni degli uomini. Se il volume ti sembra piccolo, non istimarlo dalla mole, ma dal succo, che vi si contiene; e pensa, che s'egli ti apparisce minore, rispetto alla quantità di cose, che vi sono inserte, ciò si è fatto per tuo comodo, e vantaggio. Vivi felice.

TA-

TABACCO, pianta, ò erba medicinale, nota in Europa solamente dopo la scoperta dell' America, fatta dagli Spagnuoli; qual pianta fu trasportata in Francia verso l' anno 1560.

Gli Americani, che abitano la terra ferma, la chiamano *Petun*, ma que' delle isole l' appellano *Yoli*. Gli Spagnuoli, che le anno dato il nome di *Tabacco*, lo anno preso in prestito da quello di *Tabaco*, una delle provincie del regno di Jucatan, ove ne trovarono per la prima volta, ed ove ad imitazione degl' Indiani fecero eglino uso di quest' erba, presentemente sì comune.

I Francesi le diedero da principio varj nomi. Primieramente la chiamarono *Nicotiana*, od *Erba dell' Ambasciadore*, da Giovanni Nicot, ambasciadore di Francesco II. in Portogallo; secondariamente l' *Erba alla Regina*, a motivo di Catterina de' Medici, cui quel ministro ne fece un presente; poi l' *Erba del Gran Priore*, a cagione di un un Gran Priore di Francia della casa di Lorena, che fu de' primi a servirsene; poi l' *Erba di Santa Croce*, e l' *Erba di Tornaboni*, dal nome dei

due Cardinali, l' ultimo de' quali era Nunzio in Francia, e il primo in Portogallo: ma alla fine ognun si è ridotto a non chiamarla con altro nome, che con quello di *Tabacco*, ad esempio degli Spagnuoli; e il nome di *Petun* non è più guari in uso, sennonsè per esprimere l' uso soverchio, che se ne fa fumandolo, o il luogo, in cui fumasi, che si appella ancora Tabagia.

I caratteri di questa sorta di pianta, venuta dall' America, vengono stabiliti da Botanici sotto il nome Latino *Nicotiana*: cioè 1. Il fiore è un *monopetolo* fatto a tromba, o ad imbuto, il di cui padiglione, o lembo è diviso in cinque lobi. 2. Il calice, che lo sostiene, è *monofilo*, cioè di un sol pezzo, gonfio a piedi, e da cima finisce in cinque punte, rimanendo sempre così. 3. Le filaccica, o stame sono in numero di cinque, tondi nella loro sommità. 4. Il *pistillo* è ovale nel corpo dell' ovaja, e prolungato in rete dalla sua tromba, che finisce in testa, sopravvanzando le filaccica. 5. La capsula, ch' è propriamente il frutto, è membrosa, ovale, divisa in due parti, le quali apronsi da cima, quando sono mature. 6. Finalmente la semenza, ch' è minuta, numerosa, ed ogni di cui grano à la figura di un piccolo rene; sta attaccata in que' due gusci ad una grossa *placenta*, e da cui distaccasi quando è arrivata ad esser matura. La sua radice è divisa in un gran numero di rami, è di una tessitura legnosa al di dentro, del color dello zafferano, ed amara al gusto:

levasi

levasi agevolmente la sua corteccia, ma in essa non si è scoperta alcuna proprietà medicinale, od utile.

Questo genere appartiene alla seconda classe del sig. Tournefort, contenente le piante, che anno fiore di un sol pezzo, e a forma di tromba, o di una rosetta, e comprende sotto di se cinque spezie di quelle, che sono note.

In molti luoghi dell'America coltivasi il Tabacco, ma specialmente nelle isole Antille. In una quantità di provincie della Francia n' era una volta comunissima la coltura, ed anche adesso in parecchie se ne coltiva, particolarmente nella Guienna dalla banda di Bourdeaux, e di Clerac; nel Bearn verso Pau; nella Normandia ne' contorni di Lery, di Vaudreuil, e di Pont-de-l'Arche; e nell' Artesia vicino a S. Paul.

Ecco in qual maniera si coltiva questa pianta, di cui superfluo sarebbe il descrivere le foglie, i fiori, e le proprietà, essendo assai nota, ma di cui non sarà forse discaro il sapere le differenti maniere, che vi s' impiegano nel coltivarla, e che dovrebbono, per quanto apparisce, renderla anche più cara di quel, ch' essa sia.

Incominciasi dal preparare con gran diligenza un quadro di terreno, per sementarvi la semenza, la quale si meschia sempre con terra sminuzzata, affinchè non nasca troppo folta; ed ogni giorno si adacqua per farla crescere, o sia sole, o non sia; anzi quando è sole bisogna di più coprirla, sul timore che non venga abbruciata da' suoi

raggi, a misura che le sue foglie cominciano a spuntare secondo il clima, e la stagione.

Quando il Tabacco è nato; e ch' è di una convenevole grandezza, si trappianta quasi come si fanno le latuche, o simili, ma lontana una pianta dall' altra tre piedi, ed in un altro terreno, disposto colla stessa diligenza di prima.

Quando è trappiantato, bisogna incessantemente svellere l' erbe cattive, le quali dividendo il succo, e l' umidità della terra col Tabacco, non lo lascerebbono abbonire. Quando la pianta è sul fiorire, si taglia da cima, e si monda lo stelo spesso, e con esattezza, levandone le foglie le più basse, e i getti, che caccia fuori, affinchè le dodici, o quindici foglie le più belle, possano tirare a se tutto il nutrimento.

Essendo mature le foglie salvate, il che si conosce quando piegandole si rompono, si tagliano gli steli, che lascianli seccare due, o tre ore al sole, e poi attaccansi a due a due, per metterli più facilmente a seccare sopra lunghe pertiche, disposte su delle loggiate, che abbiano tetto, ma non muraglie; il che fassi, affinchè la pioggia non li bagni, e per lasciare il passo libero all' aria, ed al vento, senza di che il Tabacco si riscalderebbe, e s' infradicerebbe.

Finalmente quando le foglie sono secche abbastanza, si separano dallo stelo, e se ne formano de' mazzetti, e dopo di averli bagnati nell' acqua del mare, se se ne à il comodo, o nell' acqua comune, si torcono a guisa di corde, per

far-

farne de' rotoli, che formansi attorno un bastone, mediante una specie di molinello.

Il Tabacco poi ridotto in polvere à tanti nomi sì bizzarri, e sì spesso de' nuovi, che sarebbe affatto inutile, e forse totalmente impossibile il riferirli tutti; con tutto ciò si dirà, che ve n' è di tre sorte; il primo è granito; il secondo in polvere, quasi impalpabile; e il terzo è la crusca, o il grosso, che rimane dopo che si è stacciato il secondo.

Rispetto al Tabacco in corda, esso si distingue ordinariamente in Tabacco di Brasile, ch' è nero, e della grossezza di un dito; in tabacco a *Landouille*, la di cui foglia è secca, e rossiccia, e la corda è grossa quanto una buona canna; in matoncelli, o panetti, detto Tabacco di Dieppe, ch' è nero, e minuto; in Tabacco di Canasse, ch' è aridissimo, la di cui corda non è più grossa di un dito, e il colore tira à quello di foglia morta; in Tabacco di Verina, di S. Domingo, ec. ec.

Il Tabacco di Verina è il migliore di tutti i Tabacchi in corda, almeno è stimato così, quantunque artefici capaci lo credano inferiore per l' uso, che se ne fa in medicina qualche volta. Esso è chiamato di Verina dal nome di un villaggio, situato sulla costa di Terra ferma dell' America Spagnuola appresso la città di Comana all' ingresso di un lago, o braccio di mare, che chiamasi la Laguna di Venezuela.

Il Tabacco appellato di Siviglia, ch' è un Tabacco

bacco in polvere finissimo, e ch'è stimatissimo, viene dal Borgo di S. Spirito, e dalla picciola città della Trinità nell' isola di Cuba.

Vengono ancora dall'Havana, città della medesima isola, da Barcellona, e dal Portogallo de' Tabacchi in polvere quasi simili a quello di Siviglia; ma quello di Portogallo, ch' è ordinariamente di colore olivastro, è pochissimo stimato, a motivo del suo odore gagliardo, e disaggradevole.

Viene anche dall' Ollanda molto Tabacco in corda, ch' è più stimato di quello, che fabbricasi a Morlaix, a Dieppe, ed a Mondragon; principali luoghi, ne' quali si fa fabbricare il Tabacco in corda. Se ne manda parimente dalla Fiandra, e dal paese di Artesia, che chiamasi Tabacco in carote, perchè è formato in rotoli quasi simili alle radici, che noi chiamamo carote.

Quello, che portasi di Germania, particolarmente d' Argentina, è in piccioli bastoni di varie grossezze, e lunghezze, ornati sopra di pezzetti di orpello con piccole borchie dorate, ed inargentate, alcuni de' quali sono coperti di carta marmorata. Quest' ultima specie di Tabacco è specialmente proprio da grattare, per pigliarlo subito fatto in polvere pel naso.

Ne viene ancora una quantità dal Levante, e dalle coste della Grecia, e dell' Arcipellago in foglie unite insieme.

Anche nell' isola di Malta, e nell' Italia si fanno molte sorte di Tabacchi.

I

I contrassegni del buon Tabacco in corda sono il taglio bello, e lucido, l' odor grato, e che sia ben custodito.

Delle diverse sorte di Tabacco, che coltivasi nell' America.

Quattro sole sorte di Tabacco, che distinguonsi dalla figura delle loro foglie, sono note in America, e nessuna ve ne à, che sia distinta dal genere, non essendovene nè maschio, nè femmina, nè Tabacco piccolo, come sono stati di avviso di dirlo alcuni Autori, ma senza fondamento.

Queste quattro specie fioriscono, e producono tutte la semenza buona da rinascere; il che fanno non con altra alterazione, o diminuzione, che quella, che può loro avvenire dalla diversità del terreno, o della coltivazione.

Questi quattro Tabacchi sono il Petun, il Tabacco a Lingua, il Tabacco d' Amazone, e il Tabacco di Verina.

Il Petun, che chiamisi anche Tabacco verde, e che viene nominato dagli abitanti delle Isole Gran Petun; getta fuori ordinariamente delle foglie di 24. in 26. polici di lunghezza, e da dodici sino a 14. polici di larghezza.

Sono esse grosse, carnose, lanuginose, morbide, e di un bellissimo verde; ma siccome sono esse delicate, e piene di molto succo, così considerabilmente si assotigliano seccandole, e come

si

si dice nelle Isole *al pendìo*, cioè nel seccarsi a pendolone sulle stanghe, o pertiche, ec.; il diminuirsi, che fanno dette foglie, è cagione, che di questa specie se ne coltivi meno della seguente.

Il Tabacco a Lingua, che chiamasi così a motivo, che si assomiglia alquanto ad una lingua di bue nella sua figura, à le sue foglie lunghe quasi come quelle del Petun, ma in larghezza non passano i 7., o 8. polici. Sono esse carnose, grosse, dure, attaccaticce, grasse, e morbide al tatto. Siccome anno esse meno succo, ed umido di quelle del Gran Petun, così conservansi meglio, e non diminuiscono tanto al pendìo; e di questa specie appunto se ne coltiva principalmente nelle Isole sotto Vento, cioè nella Martinica, nella Guadalupa, nella Marie-Galande, in S. Cristoforo, ec.

Il Tabacco d'Amazone porta questo nome, perchè la semenza è stata portata dalle vicinanze del fiume delle Amazoni, che separa il Brasile dall' Isola di Cayenne. La sua foglia è lunga quanto quella delle due precedenti specie, ma assai più larga, e tonda nella sua estremità; quello ancora, che à di particolare, e che la distingue dalle altre, si è, che i nervetti, o coste, che sostengono la foglia, cadono perpendicolarmente sulla costa grossa di mezzo, quando che nelle altre specie, sieguono il contorno della foglia. Le foglie di questo terzo Tabacco sono carnose, ben nutrite, e quantunque sembrino piene di molto succo, al pendìo, cioè alla seccagione, non diminui-

scono

ſcono quaſi niente. Queſto Tabacco à un odore sì gagliardo, ed ingrato, quando è freſco, che non è poſſibile l' aſſuefarviſi; ſi mitiga però conſervandolo, e a capo a 12., o 15. meſi è famoſo.

Si potrebbe però renderlo più leggiero, e delicato ſenz' aſpettar tanto tempo; e ſi ſa per eſperienza, che per far queſto baſta laſciarlo aſciugare per ſette, o otto giorni dopo ch' è ſtato al pendìo il tempo ordinario per ſeccarlo, e di eſporlo di nuovo all' aria ſolamente un pajo di giorni.

La Verina, ch' è la quarta ſpecie del Tabacco, è il più piccolo di tutti; le foglie di rado arrivano ad eſſer lunghe dieci pollici; ſono eſſe strette, rozze, creſpe, ed aſſai pontute; e ſiccome ciò non oſtante le dette foglie ſono aſſai ben nutrite, e carnoſe, ed anno molto ſucco, così quando pongonſi al pendìo, aſſotiglianſi aſſai, e per conſeguenza non rieſce troppo.

I fiori di queſte quattro ſorte di Tabacco riſpetto alla forma, ed al colore ſono ſimili, e variano ſolamente nella grandezza, la quale è proporzionata allo ſtelo della pianta, da cui è prodotto.

Le loro ſemenze ſono parimente ſimili, cioè tutte egualmente nere, e dure, e della figura, e conſiſtenza pari a quelle del papavero.

Queſti Tabacchi, almeno i più forti, poſſono creſcere alti più di cinque, o ſei piedi, e durare parecchi anni; ma ordinariamente ſi tagliano quando ſono alti due piedi, e ciò ſi fa ogni anno.

Ma-

MANIERA di filare il Tabacco, e di formarlo in rotoli.

DOpo che le piante del Tabacco sono stat sufficientemente al pendìo, cioè quando si vede, che le foglie sono diventate morbide, gras se, resinose, di un color bruno, o tanè, pie ghevoli, e mosce, in maniera da poter esser fila te, senza pericolo, che si rompino, si staccano dalle pertiche, e dopo di aver separate le foglie dallo stelo, si sgambano, cioè, si leva loro la costa grossa, che sta in mezzo ad ogni foglia; stendono poi le une sopra le altre sulle panche o tavole lunghe, osservando di metterle insie me secondo la loro grandezza; poichè le più gran di servono da fare l' inviluppo, o come dicesi la veste della corda, e le più picciole a riempirla

A mano destra del filatore, che chiamasi an che torcitore, si pongono le panche, piene d foglia, ed un vaso con acqua di mare, se se n può avere, ove di quando in quando bagna eg le sue mani, e con cui spruzza leggiermente foglie, per renderle più flessibili, e per imp dire la loro corruzione colla salsedine di ta acqua, caso che vi mostrassero della disposizion

In vece dell' acqua schietta di mare, si ad pera qualche volta un liquore composto, che fa colle foglie scartate, cogli steli, e colle c ste, che pestansi in un mortajo, e se ne sprem il succo in un torchio. Tutto ciò, che n' esce si mette sul fuoco coll' acqua di mare, e vi

ag-

aggiungono delle foglie, o bacche di legno d'India, scorze di cannella bastarda, un po' di *ambra*, o di qualche altra gomma odorifera, e il fondo di sciloppo di zucchero, facendo bollire il tutto, sino a tanto che sia ridotto consistente, come uno sciloppo. Il torcitore servesi di questa composizione nella stessa maniera, che si è detto far egli uso dell'acqua pura, con tal differenza, che questo sciloppo comunica al Tabacco un odor grato, ed una straordinaria forza.

Quando il torcitore à filata una sufficiente quantità di Tabacco, per fare un rotolo, la mette in opera a motivo del pericolo, che vi sarebbe, ch' essa non diventasse rozza, e fragile, e più difficile a piegarsi; e perciò nelle case, nelle quali si fà molto Tabacco, schivasi questo inconveniente, essendovi de' lavoranti, che non fanno altro, che filare, ed altri, che fare i rotoli.

Per fare un rotolo di Tabacco, si prepara prima un bastone di legno duro, la di cui lunghezza si può fare ad arbitrio, e la grossezza sia alle estremità di un police, e verso il mezzo un po' più, simili appunto ad un grosso fuso; e chiamasi l' asse, o anima del rotolo; si appoggiano le due punte di quest' asse sopra due pezzi di legno, piantati in terra, e posti a piombo, la cima de' quali è scannellata in semicircolo; e in tali scannellature gira l' asse, a misura che si avanza il lavoro; ed affinchè la corda, di cui componsi il rotolo, non possa calare, ad ogni estremità dell' asse s' inchiodano due pezzi di legno in croce, la

la più parte però de' torcitori sono sì lesti, che non anno bisogno di questo soccorso, girando eglino la corda cotanto egualmente, ed unita, che nessun giro la fa scappare, e rare volte sviluppasi.

Secondo che son finiti i rotoli, portansi in magazzino, ove copronsi con delle foglie di Balisier (*) secche al sole, o al fuoco; e in questo stato il Tabacco finisce di perfezionarsi.

I rotoli si fanno di varia grandezza, e di diverso peso, cioè, se ne fanno da dieci, fino a dugento libbre.

I rotoli, che vengono dal Brasile sono per l' ordinario coperti di una pelle verde; il che li conserva mirabilmente; si sono coperti qualche volta così anche a S. Domingo, ma nelle isole Sotto Vento non si è fatto mai.

MEMORIA sopra tutto ciò, che riguarda la coltura, e la preparazione del Tabacco; come suole praticarsi nella Virginia, e particolarmente nella Provincia di Mary-Land; e le qualità delle terre le più proprie a far buon Tabacco.

LA più parte delle terre del Mary-Land sono assai leggiere, di un color bruno grigio, e non sono profonde più di 12. polici, trovandovisi

(*) *Pianta delle Isole Antille, che cresce più, e meno secondo la qualità del terreno: le sue foglie no sì larghe, che i Caraibi ne coprono le loro capanne.*

visi sotto una spezie di creta; contuttociò in queste terre appunto coltivasi il Tabacco il più ricercato in Francia, ed in Ollanda. Vero è però ch'esse produr non possono che tre, o quattro raccolte in fila, e poi bisogna lasciarle riposare, stabbiarle spesso, e sementarvi quindi de' legumi prima di ripiantarvi il Tabacco.

Gli abitanti di questa Provincia sono soliti a far di quando in quando nuovi scassati, affinchè le terre nuove producan loro assai più Tabacco, e migliore di quello, che producono le terre usate. E' per altro bene notare, che la prima volta, che coltivasi del Tabacco in una terra nuova, non viene di una qualità sì perfetta, come nella seconda, o terza raccolta; a motivo che non essendo la terra bastevolmente trita col primo lavoro, le radici della pianta più difficilmente si stendono, e per conseguenza le danno minor nutrimento.

Le terre del Mary-Land sono in piano, e queste sono le migliori pel Tabacco, perchè quelle, che stanno in declivio, sono soggette ad essere indebolite in tempo di grosse piogge, che lavandole, ne portano via la sostanza. Fa d' uopo nel tempo stesso considerare, che le terre basse sono soggette ad un altro inconveniente, che non è meno danevole del primo; ed è, che quando vengono piogge grosse, queste terre rimangono talmente inondate, che si raffreddano, e se v' è piantato del Tabacco, esso annegasi, e perisce. La terra migliore pel Tabacco dev' essere bruna,

grassa, e profonda, non soggetta ad inondazioni. Se ne trovano ancora delle brune, e leggiere, o sia magre, che pur sono eccellenti per la loro profondità; ma le arenose assolutamente non vaglion nulla, perchè sono aride, e non possono somministrare a questa pianta bastante nutrimento, di cui essa ne vuol molto per diventare perfetta.

PREPARAZIONE de' vivaj per seminare il Tabacco.

SIccome v' abbisogna una terra nuova, e ben polita, in cui non possano rimanere nè erbe cattive, nè radiche, così quando si è scelto il terreno, e ch' è stato ben lavorato, vi si raunano sopra tanti rami d' alberi, quanti bastino per fare un fuoco da purgar totalmente la terra, senza però abbruciarla di troppo. Il grado di calore, che bisogna darle, si conosce quando pigliandosi di questa terra sotto il fuoco, essa è calda in modo da potersi tener sulle mani: dopo questa purgazione, si muove, s' è necessario, la terra, colla zappa, altrimenti basta passarvi sopra il rastrello, per disporla a ricevere la semenza; si lascia raffreddare la terra prima di riseminarla, e prendesi per ciò, per quanto è possibile, un tempo umido. Bisogna, che questi vivaj sieno situati accanto i boschi, od alle selve, che le cuoprano dai grandi ardori del Sole, e dai venti di Tramontana; è ancor bene, ch' esse sieno poste a portata delle terre, nelle quali trappiantar si deve il Tabacco. *TEM-*

TEMPO, *e modo di sementare.*

NEl Mary-Land si semina ordinariamente il Tabacco nel mesé di Febbrajo, ma in un paese più caldo non si sementa se non a Marzo.

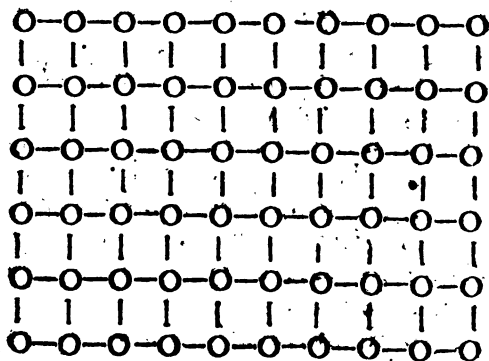
Quando il terreno è stato ben preparato si meschia la semente con della cenere, acciocchè si stenda più, e le piante non vengano troppo fitte: si sceglie un tempo, che piova, ma poco, s' è possibile, e si semina, e poi si passa sopra assai leggiermente col rastrello.

Secondo la quantità della terra, che à un abitante da piantare, fa parecchi vivaj, su' quali semina successivamente ogni dodici, o quindici giorni, affin di avere continuamente piante giovani da mettere in luogo di quelle, che periscono nella piantazione.

Quando la pianta è alta due polici da terra, deve avere due, o tre foglie, ed allora è buona a trappiantarsi; ma sovente si leva, quando è più forte, poichè conviene lasciarla crescere nel vivajo, a motivo di aspettar la pioggia, per trappiantarla. Per altro le piante piccole son quelle, che sempre pigliano meglio, e perciò debbono essere preferite. Bisogna aver cura di sarchiare i vivaj, e di non lasciarvi alcun erba cattiva, subitochè si può distinguere il Tabacco dovendo il medesimo star sempre solo, e ben polito. Se le piante vengono troppo folte, si diradano, acciocchè abboniscano meglio.

PREPARAZIONE delle terre, e piantazione del Tabacco.

SI è già ſpiegata la qualità delle terre, proprie a fare il buon Tabacco. Dunque quando ſi è ſcelto un campo per farvi una piantazione, e ch' è ſtato ben lavorato, di modo che la terra ſia perfettamente trita, e rimoſſa colla zappa, ſi fanno da un capo all' altro del campo delle linee in quadrato, e ſopra ogni linea ſi rauna da due piedi in due piedi tanto di terra da formarne un picciol mucchio di 4., o ſei polici di altezza, e 12., o 15. polici di diametro, come appariſce dalla ſeguente figura di una piantazione fatta in un terreno, che ſi ſuppone quadrato.

```
O—O—O—O—O—O—O—O—O—O
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
O—O—O—O—O—O—O—O—O—O
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
O—O—O—O—O—O—O—O—O—O
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
O—O—O—O—O—O—O—O—O—O
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
O—O—O—O—O—O—O—O—O—O
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
O—O—O—O—O—O—O—O—O—O
```

Preparati così tali mucchi ſopra le loro linee, e ſufficientemente inumidita la terra dalle piog-

ge;

ge; il che dev'essere dentro il mese di Maggio, ed anche qualche giorno prima di questo mese, od al più tardi ne' primi giorni di Giugno, si distribuiranno de' Negri (*) sul terreno, ponendo un Negro piantatore sopra ogni linea, ed innanzi una Negra fra una linea, e l' altra, la quale avendo delle piante levate allora dal vivajo, ed assettate in un cesto; ne getterà una sopra ogni mucchio a diritta, ed a sinistra, di modo che i piantatori, che stanno dietro su di ciascuna linea, trovino nell' andare innanzi, la pianta sopra ogni mucchio, e non abbiano a far altro, che un buco con un paletto in mezzo al mucchio, mettervi poscia la pianta, e di accostarvi leggiermente la terra, affinchè la pianta resti ritta. Intanto dee trovarsi un Negro intento al vivajo, il quale levi le piante migliori, e delle Negre, per assettarle ne' panieri, e per portarle immediatamente alla piantazione.

Quantunque siasi da desiderare di trovar terre ben polite dagli sterpi, e dalle radiche, per piantarvi il Tabacco nella maniera qui di sopra descritta, nondimeno quando non ve n' à delle coltivate, o che per anche vi sieno degli sterpi, vi si può piantar del Tabacco, che verrà bene, pigliandosi la necessaria cura di tenerlo pulito quanto si può da tutte l' erbe cattive, e da ogni insetto.

(*) *Persone attente, e fedeli, che servono di coloni in ogni piantazione, e specialmente in quella del Tabacco.*

CURA, che si deve avere delle piantazioni.

QUalche giorno dopo finita la piantazione, si dee visitarla a fila per fila, per vedere se v' entrano i vermi; nel qual caso bisogna mandarvi de' Negri per nettarne le piante alla meglio, che potranno: il loro principale osserverà quali sien quelle, che saranno state danneggiate, affine di farne al primo tempo favorevole sostituir delle nuove. Osserverà altresì continuamente di far isvellere l' erbe cattive a misura, che vi nasceranno, importando che il campo sia sempre ben polito.

Per far questo nel Mary-Land si fa una specie di rasiera, tanto per tagliar l' erbe ne' viali de' giardini, quanto per indirizzarli, ed appianarli: i Negri ne fanno lo stesso uso nelle specie di viali formati da tali piantazioni. Quando anno eglino tagliate l'erbe, le lasciano seccare in mezzo ai viali; il che si fa in due, o tre giorni; e poi pigliano un' altra rasiera più stretta, colla quale scansano l'erbe secche in maniera, che non possano nuocere alle piante; e facendo ciò, rinforzano per quanto è possibile di nuova terra il mucchietto, in mezzo a cui è la pianta, di modo che possa ingrossarsi a misura, che la medesima si fortifica; e per rinfrescarle di quando in quando il piede, si muta una parte della terra da un mucchio all' altro. E' ancora necessario di rimovere, e rialzare le mucchiette, quando sono state abbassate da una grossa pioggia.

Si

Si deve avere la stessa attenzione di nettare dai bruchi, come da' vermi, le piante del Tabacco; e se se ne trova alcuna, le di cui foglie sieno bucate, bisogna levarla, e ripiantarvene una nuova, se pur possa avere il tempo di giungere alla maturità. Facendo questo si osserveranno le piante, che in vece di crescere, come le altre, rimarranno basse, e cestute, a motivo di un gran numero di piccole foglie, che produrranno; quando esse son tali, non possono mai esser buone a niente, e perciò fa d'uopo levarle più presto, che si può, per rimettervene delle giovani, se si è a tempo.

Quando la pianta sarà bastevolmente forte per far giudicare presso a poco di quanto potrà produrre, e che in testa vi si vedranno foglie gialle, bisogna tagliar via queste fogliette, che non possono valer niente, tagliando la testa della pianta immediatamente nel sito, in cui resteranno le verdi, perchè non v' à che queste, che possano divenir buone.

Ad oggetto, che la pianta non vada in cima, cioè in semente, e che non produca troppe foglie; il che pregiudicherebbe estremamente alla qualità del Tabacco, tagliasele la testa, quando è arrivata ad un grado convenevole di altezza; per conoscere però questo grado fa d' uopo notar due cose:

1. Se la bontà del terreno può sostentare la qualità del Tabacco in piante ben cariche di foglie.

2. Se si vuol fare del Tabacco gagliardo, o del Tabacco leggiero.

Per istabilir qualche cosa su questi due punti, è bene riferir quanto praticasi nella Virginia. Se si vuole avere del Tabacco, che sia gagliardo, e bello in una buona terra, non vanno lasciate alla pianta più di 12. foglie, e in un terreno debole non si lasciano che 6., od 8. foglie al più. Quando per lo contrario vuolsi fare del Tabacco leggiero, si possono lasciare alla pianta fino 18. foglie in un buon terreno, e in un mediocre non più di 14.. Ed ecco quanto deesi osservare prima di acconciare la pianta, o tagliarle la testa.

Questa operazione fassi quando si conosce nella pianta quel numero di foglie, che le si vogliono lasciare, poichè più essa è giovane, quando si acconcia, più ne abboniscono le foglie. Bisogna guardar bene in questa operazione di non offendere le due foglie, in mezzo alle quali trovasi il bottone, che forma la testa della pianta. Per tagliare questo bottone alcuni Negri servonsi a dirittura delle loro unghie, che lasciansi crescere; ed altri v'impiegano una penna tagliata in modo da essere immersa nel bottone, poi girandola un poco, e ritirandola, levano il bottone, ch'è tenerissimo, e si stacca subito dalla sommità dello stelo: ordinariamente si sceglie per far questa operazione il Negro il più capace, il quale à la cura di visitare ogni giorno le piantazioni, consegnategli, affine di acconcia-

re

re ogni pianta a misura, ch' essa ritrovasi in istato di esserlo. Tanto prima, quanto dopo l' acconciatura della pianta, fa d' uopo aver continuamente attenzione di mandar de' Negri nella piantazione, per isbroccare la pianta, cioè per levarle un piccolo getto, che vien fuori tra la foglia, e lo stelo, subito che nasce la detta foglia. Non si lascerà di ripetere, che bisogna continuamente tenere le piantazioni polite, e il piede delle piante ben fresco, movendovi quando è necessario, la terra del mucchietto.

Ordinariamente la pianta arriva al suo grado di maturità in due mesi, e mezzo, o tre, dal giorno, in cui è stata trappiantata.

Alcuni abitanti del Mary-Land mandano ogni giorno nelle piantazioni de' branchi di galinacci, che mangiano i vermi, e i bruchi, che vi si trovano, e risparmiano così una parte della fatica de' Negri in nettare le piante da tali insetti.

SEGNI indicanti la maturità delle foglie, e modo di cogliere la pianta.

QUando la foglia comincia a formare una punta aguzza nella sua cima, che si aggrinza un poco, e che si muta di colore, apparendo di un verde più oscuro, o facendo vedere delle picciole macchie giallastre, è tempo di tagliare la pianta. Qualche volta prima, ch' essa sia arrivata al suo grado di maturità, le foglie si macchiano; e siccome questo è un segno, che

che la pianta si guasta, così bisogna tagliarla, altrimenti delle sue foglie non potrebbe farsi alcun uso; e tal effetto è prodotto dalla siccità.

Il direttore della piantazione dee proccurare di visitarla spesso, per vedere quali piante convenga tagliare; quando le à vedute, sceglie un giorno, che sia bel tempo, e dopo, ch'è alzato il sole, e che la pianta non può pigliar più alcun umido di rugiada, o di nebbia, la fa tagliare; il che fassi con un coltello ordinario, osservando di non offender punto le foglie. Si posa poi questa pianta in terra, ben esposta al sole, vi si lascia circa due ore, perchè la foglia appassisca, e non si rompa nel trasportarla in casa; ma fa d' uopo avere attenzione, che la foglia non appassisca troppo, perchè allora avrebbe perduta la sua virtù, e sarebbe bruciata.

Quando si fa questa colta, bisogna prevenire la pioggia, e pigliar le sue precauzioni, per mettere la pianta al coperto prima di notte. Per trasportare a casa le piante tagliate si adoperano le civiere, e questo è il miglior modo; sonovi alcuni, che fanno portare le loro piante in fascetti dai Negri, ma trovansi sempre molte foglie strappate, ed offese.

CASE da Tabacco, dette SUDERIE.

SI fanno queste case sempre a portata delle piantazioni; sono esse di varie grandezze, secondo che sono più, o meno grandi le piantazio-

zioni; si fabbricano con de' buoni pilastri di legno, piantati in terra, e ben traversati da travi, e travicelli, per sostenere il corpo della fabbrica. Fatta quest' ossatura, si cuopre di tavole, posandole una sopra l' altra nella stessa guisa, che si cuopre una nave, senza però che le tavole sieno bene unite; anzi esse sono fermate con chiodi di legno.

Anche il tetto della casa è fatto di tavole, attaccate una sopra l' altra sui travicelli, di modo che la pioggia non possa entrare nella casa: e intanto si bada di lasciare un' apertura fra il tetto, e il corpo della casa, affinchè vi passi l' aria, senza che v' entri la pioggia, poichè s' intende che il tetto dee sporgere in fuori da tutto il corpo della fabbrica. Non vi si fanno finestre, poichè vi si vede assai bene, entrandovi sufficientemente il lume per le porte, e per le aperture, poste fra il tetto, e il corpo dell' edifizio.

Di pavimento ordinario di queste case serve la stessa terra; ma siccome vi si posa il Tabacco, e in tempi umidi il fresco può inumidirlo, e corromperlo, così è meglio farvi de' tavolati, che formansi con de' travicelli, e colle tavole, inchiodate di sopra. L' altezza del corpo della fabbrica dev' essere di 15., o 16. piedi, dove termina il pendìo, col suo tetto ben proporzionato. Dentro alla fabbrica debbonsi collocare a traverso piccioli staggi, ognun de' quali dev' essere di due polici, e mezzo in quadrato; la prima fila dev' essere

esser posta un piede, e mezzo, o due piedi sotto la sommità, la seconda fila 4. piedi, e mezzo più giù, la terza lo stesso, ec. fino all' altezza dell' uomo. Gli staggi debbono essere disposti 5. piedi lontano l' uno dall' altro, e servono a posare le pertiche, alle quali si appendono, le piante del Tabacco.

MANIERA di governare nel Mary-Land il Tabacco nelle Suderìe, per metterlo poi in fascetti, e in casse.

SUbito che il Tabacco, che sarà stato esposto al sole due ore, e portato alla Suderìa, si fa ivi rinfrescare, stendendo le piante sul pavimento; il letto, che se ne fa, sia composto di tre strati di piante l' una sopra l' altra, e non più.

Quando si è rinfrescato circa dodici ore, si passa nel piede di ogni pianta un vinco, o laccetto, in modo che possa essere attortigliato, e tenere alle pertiche, le quali debbono essere bastantemente forti per sostenere il peso delle piante, ed immediatamente si stendono, o come dicesi in que' paesi, si mettono al pendìo, badando di non porle troppo allo stretto l' una con l' altra.

Supposto, che non si ritrovasse nella Suderìa sufficiente sito per far rinfrescare il Tabacco, esso si può stendere subito che arriva; ma non verrà sì buono, come quando è stato rinfrescato.

Si lasciano stese le piante fino a tanto che le foglie

foglie sieno totalmente secche, e che non vi restì più verde. Allora si approfitta del primo tempo umido, che va, e che inumidisce solamente tanto le foglie da poterle maneggiare, senza romperle; poichè s' esse fossero troppo umide, non bisognerebbe toccarle, altrimenti il Tabacco si putrefarebbe; e per questo appunto bisogna badar bene di pigliare il convenevole grado di umido, ch' è quando la foglia può essere maneggiata senza romperla.

Si levano allora le piante dalla stesa, ed a misura si staccano le foglie dallo stelo, e se ne formano de' fascetti, o mazzetti: ogni dieci, o dodici foglie compongono un mazzetto, che si lega con una foglia. Importa molto di approfittarsi de' primi momenti, che il Tabacco è in istato di essere ammazzato; perchè se il tempo diventasse tropp' umido, converrebbe aspettare, che il Tabacco si risecchasse, e risecchandosi perde la sua qualità. Se, fatti i mazzetti, si trovassero tropp' umidi, sì che non se ne potessero formare le balle, casse, e le botti, bisognerebbe stenderli sulle pertiche; lasciandoveli sopra fino a tanto, che si fossero abbastanza asciugati, guardando bene di non mettervene troppo gli uni sopra gli altri, affinchè non si riscaldassero; e di collocare il talone del mazzetto, cioè le code legate, ov' entra più l' aria nella Suderìa, affinch' essi si riscaldino meno nel sito, in cui sono stretti dalla legatura.

Quando il mazzetto non à umido, e che può

essere

essere calcato senza esser rotto, si mette in botti. Perciò si fa montare un uomo nella botte, che assetta i mazzetti alla meglio, che può, per farne degli strati uniti, e ben eguali da per tutto, di modo che nell' interno della botte non vi resti alcun vuoto, e quando ella è piena, si chiude: ma il mercante, che ne fa la compra, à un torchio, sotto il quale fa mettere subitamente la botte, dopo di averla fatta aprire; e facendovi porre sopra degli altri mazzetti, vi fa dare parecchie strette di torchio, sino a tanto, che pensa, che nella botte siavi tanto Tabacco, quanto ne può stare.

Supposto che un abitante non avesse botti in pronto, per mettere i suoi mazzetti, tosto che sono fatti, e supposto, che fossero in istato di essere posti in botti, li deve ordinare un sopra l' altro in masso, dell' altezza, e larghezza di una balla in circa, in un luogo asciutto, e coprir poscia il masso con delle tavole, mettendovi sopra delle pietre per tener calcati i mazzetti, e per impedire, che non vi entri l' aria. In tal modo il Tabacco può conservarsi lungo tempo, ed acquistar anche una buona qualità.

MODO di governare nella Virginia il Tabacco gagliardo nelle Suderie.

IL Tabacco gagliardo, che fassi nella Virginia, è di una spezie diversa da quella del Mary-Land; poichè la sua semenza è differente, e la sua foglia

è più

è più ſtretta. Eſſo coltivaſi come l' altro con queſta ſola differenza; che ſu d' ogni pianta non ſi laſciano più di ſei, od otto foglie; e così vengono eſſe meglio nutrite, e più untuoſe delle altre; e queſto è il motivo, per cui, quando ſi tagliano, ſi laſciano eſpoſte al Sole quaſi tutta la giornata; ma ſi procura di rivoltarle di quando in quando, affinchè il Sole non le abbruci, e le foglie poſſano eſſer egualmente appaſſite da per tutto.

Quando portanſi alla *Suderìa*, ſi poſano l'una ſopra l' altra, per formarne de' maſſi di ſei, od otto piante di groſſezza; ed ivi laſcianſi ſudare circa ventiquattr' ore. Se ſi vede che il ſudore è troppo abbondante, ſi muta loro ſito, formando de' mucchi meno folti, e quando ſi giudica, che abbiano ſudato abbaſtanza, ſicchè non colino, ſtando alla ſteſa, allora ſi appendono alle pertiche, come ſi fa il Tabacco del Mary-Land.

Si noterà, che s' eſſe ſudano troppo, ſono eſpoſte a putrefarſi, e ſe non ſudano abbaſtanza, reſtano loro delle macchie verdi ſulle foglie, che le rendono di cattiva qualità. Del reſto per aſſettarle in mazzetti biſogna fare lo ſteſſo, che praticaſi nel Mary-Land; badando, che ogni mazzetto di Tabacco gagliardo della Virginia non è compoſto di più di quattro, o ſei foglie.

QUALITA', che debbono avere le foglie per fare de' bei mazzetti, e di quali foglie si compongano i mazzetti della prima, e seconda sorta.

LE foglie, delle quali si voglion fare de' bei mazzetti, non debbono avere alcuna macchia; nel Mary-Land debbono essere di un color di marrone chiaro, e nella Virginia di un color di marrone cupo; le più grosse, e le più grandi sono le migliori. In ambedue queste provincie si sogliono fare de' mazzetti di due sorte, chiamate prima, e seconda sorta; ed ecco come si fa:

Quando si leva il Tabacco dalla stesa, si ordina ad un Negro ben pratico di staccare da ogni pianta tutte le foglie d'inferiore qualità, che sono sempre quelle del piede della pianta, chiamate *Terrestri*; e quelle, che anno macchie; a misura che si staccano, si pongono in mazzetti, che poi son quelli della seconda sorta. Quando ad ogni pianta non rimangono sennonse le foglie buone, che ordinariamente sono quelle della testa, il Negro la mette da parte, e i Negri meno pratici la spogliano totalmente da tutte le foglie, che vi restano; ed esse essendo tutte buone, compongono naturalmente i mazzetti della prima sorta. I Negri, che formano i mazzetti, debbono osservare di comporli, per quanto è possibile, di foglie grandi egualmente, come anche di far eguale il talone del mazzetto, non lasciando code più lunghe delle altre, e bisogna raccomandar bene

a tut-

a tutti d' impiegare, per legare i mazzetti, le foglie le più cattive.

MANIERA di governare le piante, per fare buone semenze.

PRima di acconciare, o scemare le piante; si guarda quali sieno le più vigorose, e si destinano ad andare in semenza; allora bisogna guardar bene di non tagliar loro la testa; ma si spogliano della maggior parte delle loro foglie: ed affinchè lo stelo abbia più di sostanza, e cresca meglio, non se gli lasciano più di tre rami; ed a misura, che vi spuntano picciole foglie, si levano, non meno che quelle, che crescono fra i baccelli, che contengono la semenza: e quando i baccelli sono bruni, e secchi, si taglia la pianta, si porta in casa, e si appende al tetto, o al solajo fino a tanto, che le semenze sieno ben secche.

Siccome queste piante crescono molto, e sono soggette a rompersi pel vento, così bisogna osservare di sceglierle in que' luoghi del campo, in cui possono essere meno esposte.

Delle botti, che fansi nella Virginia, e nel Mary-Land.

PEr far le doghe delle botti si adopera la quercia bianca, ch'è un legno senza odore, o qualche volta anche del castagno. Sonovi mol-

te sorte di legno, che possono essere egualmente buone, ma bisogna guardar bene di pigliarne di quelle, che non abbiano odore, altrimenti si andrebbe a rischio di comunicarlo al Tabacco, e di guastarlo. Qualunque sorta di legno adoprisi, bisogna che sia tagliato in doghe sei mesi prima, che se ne facciano botti; e le querce bianche giovani servono da fare i cerchi. Le botti si fanno tutte di una medesima grandezza; debbono esser alte quattro piedi, e nel mezzo debbono avere sopra trentadue polici di diametro; contengono esse circa quattro, o cinquecento libbre di Tabacco, calcato solamente dall' uomo, e sino a mille, e cento, quando è calcato col torchio. Le botti di Tabacco gagliardo nella Virginia pesano di più, perchè la materia, che rinchiudono, è più untuosa.

Nel finir questa memoria, è bene notare, che quantunque sembri da quel, che contiene, che la coltura del Tabacco esiga molta fatica, que', che ne faranno la sperienza, vedranno esser essa infinitamente meno faticosa di quel, che apparisca; anzi scorgerà, ch' essa è assai facile. Nella Virginia, e nel Mary-Land osservasi comunemente, che in terre passabilmente buone un Negro capace fa facilmente dumila libbre di Tabacco all' anno.

TA-

QUanto si è detto della coltura, e della fabbrica del Tabacco, e le memorie curiose, che abbiam qui di sopra riportate, non riguardando sennon quella, che si fa nelle isole dell' America, o nella Virginia, e particolarmente nell' Mary-Land; e la differenza del terreno, non meno che la temperie dell' aria richiedendo molta variazione nella maniera di coltivarlo in Europa, particolarmente in Francia, così si è creduto, che il lettore vedrà qui con piacere un' esatta memoria stata comunicata intorno alla coltura, ed alla fabbrica del Tabacco in alcuni luoghi della Guienna.

MEMORIA intorno la coltura, e fabbrica del Tabacco nelle giurisdizioni Regie pel banco stabilito a Tonneins sotto il generalato di Bourdeaux.

SI semina il Tabacco nel mese di Marzo, o di Aprile, su di strati di letame, alti da terra circa un piede, e mezzo. Per farlo nascere bisogna inaffiarlo spesso, e per impedire il cattivo effetto della brina in tempo di notte, ed anche di giorno, se fa troppo freddo, si coprono gli strati con delle stuoje di paglia, o simili, od anche colla paglia; e quando è sole, si scoprono. Lo stesso riguardo si à quando è nebbia, come quando è brina.

Essendo ben nato il tabacco, ed avendo bastan-

te forza, si trappianta dalla metà di Maggio, sino al principio di Luglio. Si scegliono ordinariamente le terre migliori, e le più forti, le quali bisogna preparar prima, lavorandole tre, o quattro volte, e dopo il primo lavoro fa d' uopo dar loro del letame; e se vi restan zolle, si rompono con un maglio di legno. Se la terra è vangata, due lavori bastano.

Si pianta il Tabacco ne' filoni, o solchi della terra, e perciò si fa una buca profonda circa mezzo piede con un paletto, vi si mette la pianta, e si rincalza con della terra. Bisogna guardare di lasciare fra una pianta, e l' altra una distanza di due piedi, e mezzo, e d' inaffiar un poco la terra nel piantare, se fosse secca, per darle dell' umore, e per far crescere il Tabacco.

Essendosi alzato lo stelo all' altezza di un piede, bisogna zappar la terra attorno attorno la pianta, e rifarlo spesso, se il tempo va secco.

Conviene levar le foglie, le più vicine alla terra, perchè si guastano sempre, e consumano il nutrimento delle altre; e lo stesso si fa de' getti, di modo che lo stelo sia pulito dal piede fino ad otto polici di altezza. Le dette prime foglie si conservano, per farne Tabacco ordinario. Bisogna levare altresì tutte l' erbe, che crescono sul terreno, in cui è piantato il Tabacco.

Essendo giunto lo stelo all' altezza di circa tre piedi, e mezzo, si ferma, cioè si taglia la cima dello stelo, per impedire, che non si alzi di vantaggio, e per dare più corpo, e nutrimento alle

le

le foglie, che restano, e che ordinariamente si lasciano in numero di dieci, o dodici. Che se non si cimasse lo stelo, esso crescerebbe fino a 5. piedi di altezza.

Maturasi il Tabacco nel tempo stesso, che si maturan le uve; e si conosce se maturasi, quando le foglie, che sono verdi, mutano di colore, e diventano marmorate; e ciò succede nella fine di Agosto, o dentro il mese di Settembre: si colgono allora le foglie secondo che si vanno maturando, e s' infilzano pel gambo, facendosene delle filze, o fascetti di due, o tre dozzine.

Quelle, che stanno in mezzo allo stelo, sono sempre le migliori, e queste si destinano a sudare, ed a fare il Tabacco senza costa. Si lascia lo stelo piantato, per maturar le foglie, che non lo sono, di modo che si vede qualche volta del Tabacco ne' campi anche nel mese di Dicembre. Ma le ultime foglie a cima servono per far Tabacco da spaccio, e Tabacco comune.

Per far seccare le foglie, si appendono ne' granaj, o sotto i tetti delle case, ed altri luoghi al coperto dalle piogge. Esse prendono il loro colore nel tempo, che stanno stese, ed allora si conosce meglio la loro qualità, e l'uso, che se ne può fare. Il miglior colore è quello di un bel rosso cupo, o come suol dirsi parlando di questa materia, di un capone arrostito: le foglie buone debbono avere un palmo, e mezzo di lunghezza, molto corpo, ed untuosità. Quelle di color verdastro, o d' anguilla, o di cavolo giallo, e

palido, sono meno buone, e non servono, che pe' Tabacchi comuni.

Queste foglie si dividono in quattro classi: la prima per far sudare: la seconda per fare il Tabacco senza costa: la terza pel Tabacco da spaccio, e la quarta pel Tabacco ordinario.

Per far sudar le foglie, si sceglie un granajo, o magazzino asciutto, ove vi giuochi dell'aria. Si pigliano i mazzetti di foglie tali, quali si sono appesi nel luogo, in cui stavano per seccarsi, se ne fa uno strato nel granajo di quella lunghezza, che si vuole, della larghezza di due lunghezze di foglie, che si pongono a punta a punta, o a gambo a gambo, e dell'altezza di circa tre piedi; e questo chiamasi metter le foglie in soppressa. Essendo esse poste così le une sopra le altre, si riscaldano gagliardamente, e sudano ancora, di modo che mettendosi le mani fra dette foglie, sentesi un gran calore, e si ritirano tutte bagnate del loro sudore. Siccome bisogna osservare un prefisso grado di calore, così è necessario di star cautelato, ch' esse non si riscaldino troppo, altrimenti si abbrucerebbono. Onde si lasciano delle genti sperimentate per invigilarvi, e se veggono, che le foglie pigliano troppo calore, disfanno le soppresse, rivoltano i mazzetti, e tornano a dar loro dell' aria, e poi si rimettono nella medesima maniera di prima, e sempre si fa lo stesso, fino a tanto che passa il calore, ed il sudore.

Esse riscaldansi più in tempo di pioggia, che quan-

quando è ascintto: onde in tempo di pioggia bisogna aprir le finestre a Tramontana, e chiuder quelle a Mezzodì, osservando però, che se il vento di Tramontana fosse troppo gagliardo, non bisognerebbe aprir le finestre, perchè seccherebbe le foglie, e non le lascerebbe sudare. Le foglie buone sudano da se, essendo disposte nella maniera detta di sopra; quelle, che sono inferiori anno bisogno di esser ajutate, ed a tal fine si coprono con qualche tavola, e più che ne sono caricate, più si riscaldano, e sudano. Se il tempo è a proposito, tutto il sudore passa in quindici giorni, altrimenti vi vuole altrettanto di tempo.

S' esse anno abbastanza sudato si conosce, quando mettendosi una mano nelle soppresse, si sente, che sono fredde, e secche. Contuttociò si lasciano qualche altro poco di tempo in tale stato, affinchè si purghino totalmente dall' umido, che potrebbe rimanervi. Se nel moverle in tempo del sudore, si trovano foglie ammuffate, o secche, si levano. La ragione, per cui si fanno sudar le foglie, si è, che altrimenti non si conserverebbono. Nel sudare esse calano ordinariamente di peso un dieci, o dodici per cento. Il compratore del Tabacco, quando lo piglia, lo fa accappare mazzetto per mazzetto, e mette da banda que', che non gli piacciono, e di questi ne fa poi il Tabacco da spaccio. Tutta la compra di dette foglie, si ripone in casse, o botti, che contengono circa sei quarti, e quelle si calcano più che si può, affinchè non v' entri punto di

aria;

aria; poichè si conservano meglio, ec.

Per fare il Tabacco senza costa, da spaccio, e l' ordinario, le foglie non si fanno sudare. Il Tabacco senza costa si fa di foglie della seconda classe: e si leva via la costa tre dita vicino alla punta; il che si fa facilmente.

Si filano poi di tre diverse grossezze, il primo filato è grosso quanto una penna di Cigno, il mediocre altrettanto più grosso, e il più grosso di un police di circonferenza. Si filano i detti Tabacchi per un tempo dolce, ed umido, perchè la foglia è più pieghevole, la costa più facile a tirarsi, e il tutto più comodo a filarsi. Nel lavorarsi, ed a misura, che filasi, se ne formano grossi gomitoli, e si lasciano così più lungo tempo, che si può, perchè allora fa parte del suo calo. Per mettere i detti Tabacchi in rotoli vi vuole un tempo più asciutto, che quando si fila. I rotoli pesano da tre fino ad otto, e dieci libbre. I rotoli mezzo filati pesano da 6. fino a 12. libbre, e il più grosso da 12. fino a venti libbre. Il calo del Tabacco ascende ordinariamente dal quarto al terzo.

Al mezzo filato gli si dà una mezza soppressa, ed al più grosso gli si dà tutta intera, così che un rotolo di quest' ultima filatura, che può esser alto un piede, e mezzo, si riduce a due terzi: si bada d' inumidirlo con dell' acqua, in cui abbiano bollite delle coste di tabacco, prima di soppressarlo, mentre ciò lo fa gommare, e contribuisce a dargli la necessaria qualità. Si

passa

passa quindi sopra i rotoli una cordella, per tenerli nel medesimo stato, in cui sono quando escono dalla soppressa, o dal torchio.

Il Tabacco senza coste si trasporta in botti, come anche le foglie sudate; ma rispetto al filato più grosso si à cura di calcarlo bene nelle botti, ed affinchè non vi resti spazio vuoto, si mettono a forza ne' vuoti, che restano fra i rotoli, de' conietti fatti di Tabacco mezzo filato, e fatti a pane di zucchero. Se ne fanno ancora delle balle di circa 200. libbre, quando però il trasporto non è lontano.

I Tabacchi da spaccio sono fatti di foglie della terza classe, lasciandovisi tutta la costa; ed è filato grosso come il primo. Il Tabacco comune, ed ordinario si fa delle foglie della quarta qualità, e dello scarto di tutte le altre. Queste foglie ancora si possono filare, ma per lo più non si mettono in rotoli.

Le coste, che si levano dalle foglie, servono o per coprire i Tabacchi, quando si vogliono far trasportare, o son buone ancora da fumare.

TABACCO di Persia.

NElla Persia il Tabacco fa da per tutto, particolarmente nella Susiana, nell' Hamadan, nella Caramania deserta, ne' contorni del Courestan, e verso il Golfo Persico; e quest' ultimo è il migliore. Esso cresce facilmente, e senz'altra coltura, che quella ordinaria degli erbag-

baggi; e traſportaſi in mazzi, o in botti. Quando è ſecco, diventa foglia-morta, e tale ſi vende ſenza farlo ſudare, nè filare in corda.

Se gli ſi uſaſſe la medeſima cura, che ſi à a quello delle iſole, ſarebbe gagliardo egualmente, che quello del Braſile; il quale a' Perſiani non piace. Queſt' ultimo Tabacco vien da eſſi chiamato Ingleſe, perchè gl' Ingleſi, dopo che vi ſi furono ſtabiliti, ne ſpacciarono molto; ma avendolo i Perſiani ſperimentato troppo gagliardo, e troppo caro, ceſſarono di comprarlo. Non ſi ſa ſe il tabacco nella Perſia ſia originario, o vi ſia ſtato traſportato; egli è però certo, ch' è almeno quattrocento anni, che vi ſi coltiva: credeſi, che vi ſia paſſato dall' Egitto, e non dalle Indie Orientali, ove non ſi è cominciato a coltivarlo prima del ſecolo decimoſettimo.

MODO, che usasi in Italia, e specialmente in alcuni luoghi immuni di questo Stato Ecclesiastico sì nella coltivazione del Tabacco, come nel ridurlo in polvere.

(*) A tenore del tempo, che s' indica qui sotto per la piantazione del Tabacco nel nostro clima, sembrerà, che questa operetta data fuori nel corrente mese di Febbrajo, sia un po' tarda, specialmente per chi sta lontano; ma siccome ancora non a tutti sarà agevol cosa ritrovarne la semenza in questo prim'anno; così nel venturo potrà ognuno con tutto comodo, e per tempissimo aver preparato non meno quella, che tutto quanto il bisognevole sì per la coltivazione di esso, come per ridurlo in polvere.

NOn tanto nel mese di Gennajo, quanto in quello di Febbrajo, od al principio ancora di Marzo si semina la sementa del Tabacco, mista anche con del terreno minuto, affinchè nasca più radetta, in un ben trito, e ripulito terreno, e bene ingrassato, e posto in vasi, od in cassette di rovere, o d' altro, ch' è ancor meglio, nascendo in tali siti più presto che in terra, poichè sì fatte cose possonsi porre in luoghi più caldi, e meno esposti a' venti boreali, ed eziandio in camere, o cantine. Subito dopo seminata che l'avrai, vi getterai sopra del terreno buono, e minuto tanto quanto la copri. E quantunque molti Autori non abbadino alla luna, tuttavia se una tal sementa la porrai sotterra a luna calante, ne verrà più gagliarda la pianta; e così parimente se farai nel trappiantarne

tarne le pianterelle, le avrai più vigorose, e prospere, come si è veduto per esperienza. Ciò fatto, la innacquerai di quando in quando in tempo, che il sole vi sia, e non mai verso sera, e se accadessero geli, od altra intemperie, la coprirai per tempo con istuoje, od altra cosa simile, specialmente la sementata in terra.

Nata, ch' ella sia, e giunta ad avere tre, o quattro foglie, si trappianta per la prima volta in altro terreno ben preparato, ed ingrassato; e fassi ciò nella seguente maniera: prima s' innacqua il vaso, o cassetta, ec. dove trovansi le tenere pianterelle, affinchè si possano levare più agevolmente, e senza romper loro le picciole radici, o sian barbette; indi si prende un zeppetto di legno, e con esso si estraggono, a guisa di leva, con picciola porzione di terreno unito a due, o tre per volta con fermarle in un cestello, con cui si trasportano nel preparato terreno, che se sarà in grandi cassoni in alto, sarà meglio; ed ivi con ordine di cinque in sei dita di distanza si trappiantano con farvi col dito il buco da collocarle, e colle dita altresì stringner loro il terreno all' intorno, acciocchè meglio allignino; e quindi si ricoprano con istuoje fermate alte un piede da terra con legnetti, e canne sì per difesa del sole, e dell' intemperie della notte, come per poterle innacquare senza loro offesa, poichè allora gettandosi leggermente l' acqua sopra le stesse stuoje, cade quella su di esse pianticelle, come un adequata pioggerella; e

ciò

ciò continuasi a fare, e tener sopra le stuoje, finchè veggasi, che abbiano preso ben possesso.

Allorchè poi sono alte quattro dita o poco più, o poco meno, a luna pur calante, se si può, si debbono svellere da quel terreno, che sia stato prima adacquato, quando non vi abbia prima piovuto, con picciolo badile di ferro, unitamente ad un poco di terra attorno, e porle in altro ben vangato terreno, e se a due fitte sia meglio, ed ingrassato, trasportandovele in cesti, in modo che il terreno non si disgiunga dalle barbette, e radici. Quindi, fatte le fossette a uso, che si piantan le zucche, si collocano in esse le dette pianterelle con tutto quel terreno rimaso alle radici, al quale colle mani uniscesi ben bene attorno l' altro delle fossette, affinchè stieno le medesime ben diritte, e bene in fila due piedi lontane l' una dall' altra. Fatte due file con tal ordine, e distanza per ogni verso, lasciasi lo spazio di tre piedi; e poscia si fanno altre due file consimili, e in appresso altresì lasciasi il sito di altri tre piedi, affin di potere pel detto viale di tre piedi andar a visitare le piante con facilità; ad innacquarle; a levar loro i getti, che nascono vicino alle foglie, e che levano il vigore alla pianta, ed alle foglie istesse, rompendosi essi agevolmente colle dita, torcendoli lateralmente; e così fassi tutto il resto del campo di mano in mano fino al termine; e finalmente per poter zapparle, e accostar loro sempre il terreno senza romper le foglie;

levar

levar via bene spesso tutte l' erbe inutili, che ripullulerann0; e vangarle ancora, quando saran alte, senza però toccar le radici di quelle.

Deesi allo stesso tempo poner all' intorno d' ogni pianterella delle cannucce, o stecchetti di sermenti di viti, o d' oppio, o d' altro, alti un buon palmo, a guisa di capannuccio con porvi sopra strame, od erbaccia, ec., ad oggetto che il Sole non le percuota; e solo la sera sulla cima un po' scoprirli, e la mattina poi ricoprirli, acciocchè la notte vi cada la rugiada; e ciò fassi ordinariamente per cinque, o sei giorni; e fino a tanto che le pianticelle abbian preso possesso con subito innaffiarle una, o due volte al giorno, secondo che se ne conoscerà il bisogno, e secondo che la pianta andrà crescendo, talchè quando è grande vi ci vorrà fino un orcio, o due d' acqua per pianta, ma allora un giorno sì, e due no; e meglio fia con acqua riscaldata un poco al sole.

Quando poi incominciasi a vedere il fiore, e che le piante sono alte circa due piedi, levasi esso fiore al di sopra colla mano, rompendolo con facilità, e ciò fassi, acciocchè la pianta non vada tanto in vigore, e più grandi divengano le sue foglie; il che solo dee premere.

A quelle piante, che si lasciano per far la semente, che debbon essere le più belle, non va levato il fiore, ma solo diminuiti i bottoni, e rametti dello stesso, che stanno più al basso, e che sono più imperfetti, ad oggetto, che gli otto,

to, o dieci, che si lasciano, abbonirscano meglio. Quando la semenza è giunta alla perfezione; il che si conosce allorchè è divenuta neretta, e del color del Tabacco, si taglia a tutte quelle piante il fiore con tutti i suoi bottoni, e si conserva così in camera asciutta in alto appeso, per quindi a suo tempo levar la semente dalle sue caselline, o quando ancora si avrà da sementarla.

La maturità delle foglie per levarle dalle piante si conosce dagli stessi segni in addietro indicati nella coltivazione, che fassi negli esteri lontanissimi paesi; ma bensì vanno levate la mattina dopo due, o tre ore di sole, o la sera due ore o circa prima del tramontar del sole, affinchè sieno esse foglie più asciutte, che sia possibile; e van levate con mano, tirandole per lo in giù con diligenza per non romperle; e prima tutte quante le più mature, e dopo due, o tre altri giorni tutte l' altre. Queste così raccolte si trasportano con cesti, o canestri, in camera, ove sia distesa sul suolo della paglia, come anche al muro cominciando in un cantone, dove diritte s' incomincia ad appoggiarle l' una a canto l' altra, soprapponendovene, sempre ben diritte, e tutte per un verso fino quindici, o venti; e poi accostarvi ad esse un po' di paglia, e quindi altre file di foglie collo stesso ordine, e numero, e poscia altra paglia; e così fino che vi sono foglie; e ciò fatto ricoprirle tutte con quattro, o cinque dita di paglia; e in tale guisa vengono scolate a perfezione in sette, od otto giorni; ma anche in

 quat-

quattro, o cinque giorni, se la stagione va calda, e se la camera è caldetta; e perciò convien visitarle dopo i quattro giorni, per levar quelle, che sono divenute gialle quasi per tutta la loro estensione, con tornare a ricoprir colla sua paglia le rimaste, e quindi ogni giorno visitarle pel detto effetto. Ciò fatto con ispago buono, e suo ago sottile, e piano, come piccola spadina da conciar testa alle donne, s' infilzano a piedi nel gomboletto l' una contro l' altra con attenzione di non ispezzarlo, o romperlo, per quindi tenere tali infilze per più giorni in logge, o in altro simile luogo, fino a tanto che siano a tutta perfezione stagionate, com' anche possonsi tenere nelle campagne aperte al sole, ed alla rugiada; con avvertenza però di non toccarle se non la sera, o la mattina, poichè sulle ore del sole essendo elleno inaridite, subito si spezzerebbero. Giunte sono a perfezione allorchè il gomboletto è ben seccato, e la foglia ben colorita; e chi le avrà poste in loggia, od in simil luogo, gli sarà d' uopo dar loro due, o tre notti di rugiada per inumidirle, e levar loro quel picciol puzzore di verdume. Le dette infilze di Tabacco vanno fermate a cima, e a piedi, o di pertiche, o di canne unite con legar esse infilze di distanza in distanza, parimente con ispago, alle dette pertiche, o canne, oltre l' esser quelle attaccate a cima, e a piedi, affin di sostenere la grevezza delle foglie, e la lunghezza dell' infilza, che dev' esser lunga quanto sono le pertiche, e le canne, le quali an-

andranno tenute appese o a corde, o a legni, ec.

Si può anche ottenere l' istesso intento, senza averle ad infilzare, con porle tutte distese semplicemente in gran cameroni da chi si anno tali comodi, fermandole sul suolo vicine l' une all' altre, a porte, e finestre chiuse; e così in dieci, o dodici giorni si stagionano; ma in tempo umido si debbon raccogliere, affinchè non si rompano.

Per poi conservarle, e mandarle altrove, si pongono dieci, o dodici foglie l' una sopra l' altra, tutte per un verso, e le più larghe sotto con piegarsi poi le punte, e poscia da una banda, e quindi dall' altra, e in tal guisa piegate, serrarle come un libretto; e per far loro prender bene una tal piegatura, si pongon sotto peso, o tavola, ec.; e con tai libretti, o sian mazzetti di Tabacco si formano de' mazzi grossi, legandoli, o con cordelle, o co' giunchi, o vinchi, od altro; e in cotal modo conservasi ottimamente la nostral foglia, la quale più che sta in simil guisa, più diventa buona, e di perfetto odore; avvertendo però nel far sì fatti mazzi, che sia la foglia asciutta ad un giusto grado di perfezione, poichè altrimenti mufferebbe, e prenderebbe cattivo odore; e perciò non essendo tale prima di porla in mazzi, si lascia dell' altro que' libretti all' aria, o sole per sin tanto che si conosca coll' esperienza, che sia tale, che non possa patire. Taluni di più incartano ancora cotali mazzi; il che fa meglio conservar la foglia.

 Simi-

simili mazzi poi o in barili, o in casse, ec. si possono mandare in qualunque luogo.

Dopo fatta la prima raccolta di foglie, poche ne rimangono sulla cima delle immature, che fra due, o tre giorni si perfezionano anch'esse; e ciò fatto subito si tagliano le piante vicino ai figli nati a piedi, all' intorno, e non mica si estrae dal terreno colle radici, come praticasi negli accennati paesi esteri lontani, mentre in cotal forma facendosi, viene la stessa pianta a produrre dai figliuoli nuove foglie, che in più volte si raccolgono, e che, per isperienza fatta, fanno anche miglior Tabacco di quelle della madre pianta.

Raccolta poi che sarà tutta questa ancora, qualora l' avvicinamento della rigida stagione permetta di poterla appieno raccorre perfezionata, si fa subitamente vangare il terreno, e pulirlo bene da tutti quei figliuoli, e radici, ec., quindi prepararlo a servirsene nell' anno venturo; e dopo tre, o quattro anni successivi, lasciarlo riposare, ovvero piantarvi de' legumi, che abbiano la proprietà d' ingrassarlo, od altro, ec.

Aggiugnesi, che ancora in queste provincie vengono le piante di Tabacco danneggiate da' vermi, bruchi, o da altri simili insetti, oltre la intemperie dell'aria; onde quando ciò accade, è di mestieri usare varie diligenze per estirparli, o come si pratica ne' già addietro descritti lontani paesi, o come meglio coll' esperienza si saprà rimediarvi, o tagliando la pianta fin dove

à

l patito, o col ripiantarvene altra, se si è in tempo, o con forarla, e porre in quel foro una cannuccia, ec.; il che fa non vada più avanti il suo malore. Circa poi tutte le altre diligenze da usarsi in questa piantazione, ognuno può apprenderle dagli antecedenti insegnamenti, e dall' esperienza, maestra d' ogni umana operazione.

Non si manca di accennare eziandio, che una simil pianta si può trappiantare ancora una sola volta con porla nel sito, dove dee rimanere, e tanto si ottiene quasi lo stesso effetto. Di più, lasciando stare le piante intere senza tagliarle, non solamente si raccoglie la prima foglia a mezzo Settembre, e la seconda più inferiore in Ottobre, o circa, e la terza dentro il Febbrajo venturo (la quale certamente è assai inferiore, e con questa si fa Tabacco pe' poveri, e pe' villani, e col vantaggio, che le nevi, e geli perfezionando tali foglie, che in verità sono piccole, non v'à d' uopo di farle asciugare, nè infilare, essendo già stagionatissime, a segno che a Marzo, ed Aprile, miglior tempo di ogni altro per ridurre i Tabacchi in polvere, essendo l'aria allora riscaldata, dopo tenute una giornata, o due nel sole, si possono ridurle agevolmente in polvere con insieme i loro gomboletti, e servirsene, come già si fa delle foglie scelte); ma ancora le stesse piante possono seguitare a fruttare altri tre, o quattro anni, senza rinnovarle; il che si fa nella seguente maniera: al principio di Marzo si vanga con diligenza ben bene

 tutto

tutto il terreno, ove vi sono tali piante (state già elleno esposte a' geli, e alle nevi) tagliandole fra le due terre; e poscia sopra, e attorno il ceppo vi getterai due buone manate di letame ben trito, e purgato con ricoprirlo leggiermente colla terra; e quelle piante, che nel tagliare ritroverai secche, e non più atte a ripullulare, tosto leverai, e lascerai la buca, per quindi porvi in loro vece i figli, che bello e presto verranno fuori da que' ceppi vivi, e che mediante quello stabbio avranno anch' essi le loro particolari radici, atte ad allignar subito, ed assai meglio, e più presto, che non fanno le nuove pianticelle; avvertendo di lasciare a' ceppi buoni un solo getto, ed il più bello, e vigoroso, di maniera ch' esso si fa grande assai prima di una nuova pianticella; e si perfezionano altresì le sue foglie un mese avanti di quelle della nuova pianta, con aver elleno ancora una certa miglior qualità delle foglie di quella. Vanno a tali piante fatte le stesse diligenze, e lo stesso adacquamento fino alla metà di Luglio. Nella medesima maniera seguiterai a fare anche negli anni successivi, fino che si stagionano, o seccano affatto. Col far così si risparmia e la sementatura, e il trappiantamento, e l' allevamento. Si avverte ancora di dare eziandio a tutte le nuove pianticelle un pugnetto di stabbio buono purgato, allorchè sono grandette nell' atto di zapparle, o vangarle. S' insegna parimente a chi volesse Tabacco scelto, e più vigo-

roso

roso di far innacquare le piante con acqua, che sia stata in mastelli, o bigonce al sole, ma con alquanta pollina, o colombina nel fondo di quelli, e ricoperti con sermenti, e foglie, affinchè il sole non levi all' acqua il nitroso; e prima di prender l' acqua colle brocche, ch' anno il lor becco con pagnotta a cima tutta bucata per innaffiarle a guisa di piogerella, meschierai con bastone in essa l'accennato stabbio, affinchè una tale acqua riceva il più spiritoso di quel concime. S' insegna eziandio a chi à piacere di dare al nostral Tabacco un colore scuretto, a guisa della foglia d'Ungheria, di lavarlo a tempo proprio, e non mai d' inverno, con bollitura di prugne, o susine, con cui, oltre il colore, acquista anche un grato odoretto. Le piante buone sottosopra rendono una libbra di Tabacco l' una, la cui semenza è minutissima, a guisa di renella, o Tabacco fino granito. Molte altre cose si potrebbero insegnare, e dire; ma ognuno da se coll' esperienza, e un po' di tempo ne diverrà gran maestro. Aggiugnesi anche per fine, che una sì fatta pianta nasce talvolta in giardini, in orti, e fin ne' cortili fra mattoni senza alcuno studio, o adacquamento, e senza tante diligenze, e cautele, e produce foglie bellissime, e perfetta semente, la quale cadendo, torna da se a nascere, stando esposta al rigido verno, ed ai gagliardi ardori della state, senza perire. Onde chi sa, che in più luoghi del nostro clima con minor fatica del-

la descritta non si ottenga il bramato intento, od almeno con poco più di studio di quello adoprasi per altre odierne coltivazioni di erbaggi. S' insegna in fine a porre 4, o 5. pianticelle distanti in una sola buca, affinchè ne rimanga qualcuna non rosa da' vermi; come pure di porre i vasi, o le cassette sementate nelle stalle, ove il Tabacco nasce ancor più presto.

MODI di ridurre il Tabacco in polvere, e perfezionarlo per servirsene per se, o per venderlo, ec.

IN diverse maniere si riduce in polvere il Tabacco, sì colla macina grande a molino, sì con altra piccola a mano, sì con pestarlo in mortajo, sì con mortajo di legno lungo, e stretto, sì in un sacchetto di pelle, e sì finalmente per poca quantità con grattugia fatta a tal fine.

Nel primo modo, cioè a macina grande, la quale serve per chi ne dee far della quantità da vendere, dev' essere la foglia già libera dal suo gomboletto con le sue diramazioni unite, il quale facilmente a foglia per foglia levasi, e poi ben tritolata, e con acqua di mare, se si à, o di fonte inumidita si fa andar sotto la mola proporzionata, e fatta a tale oggetto, perchè la riduca in polvere, essendo quella da acqua fatta come la macina da olio, e la piccola a mano, come quella a grano; ed intanto dev' essere alquanto umidetta, ad oggetto che, se la foglia fosse arida, e secca, la mola ridurrebbe il Tabacco troppo asciutto, ed abbruciato. Macinata che sia coll' una, o l' altra macina deesi già farla passare per diversi stacci, prima la più fina

a

a quel di velo, poscia a quelli di pelo e più fitto, e più lasco, per farla tutta passare, e poco rimanerne; il qual rimasuglio chiamasi poi semolone, e i suddetti Tabacchi nominansi di prima, seconda, e terza qualità; e tutti si lavano ancora, per renderli migliori, e atti a servirsene, come in appresso se ne insegnerà la maniera.

I gomboletti con quel più grosso rimaso dopo macinato, ma bene asciutti, si posson pur macinare insieme, per far Tabacco più ordinario, detto di radica, o scaglietta, ec., e quel grosso, che avanza dalle diverse stacciature, ec., chiamasi altresì semolone; e tutto ciò si fa da chi in un modo, e da chi in un altro, come più pare, e piace; con porvi anche nel lavarlo un po' d' Irios spolverizzato, per darvi un tal odore, oppur altro odore a piacimento, divenendo così Tabacchi odoriferi, come già si è parlato in addietro su tal proposito negli esteri lontani paesi.

Nel secondo modo si fa col mortajo a forza d' acqua; il che altresì serve per chi ne à da far molto per esitarlo, o a forza d' uomo, e sia il mortajo o di metallo, o di pietra, o di legno duro, tutti essendo buoni; e già sempre per lo più pestansi le foglie bene asciutte, e libere dal gomboletto con tutte le sue diramazioni. Pesto che sia a sufficienza, già si staccia, come l' altro fatto a macina, e il più grosso si torna sempre a pestare; e con Tabacco sì ridotto in polvere si fan gli stessi Tabacchi fatti colla macina in tutto, e per tutto.

Nel

Nel terzo modo, vale a dire coll' ordegno a mano, o sia in mortajo di legno stretto, e cupo circa un piede, e mezzo, in cui ponendosi porzione di foglia, libera già dal suo gombolo, e con pistello di legno eguale, e solamente a cima un po' più grosso, con quattro ferri in croce ben taglienti, e a punte, collocati in fondo di esso, da dove incominciando per un palmo di altezza allo intorno sia alquanto scannellato, e a cima del quale, cioè nella parte, che dee sormontare il mortajo, vi sono due manichi tondi, per poter a forza d' uom gagliardo continuamente or di qua, or di là smovendolo ridur in polvere la detta foglia, che di quando in quando si cava, e si rinnova; e quindi la spolverizzata foglia si smove bene o colle mani, o sopra tavoliere con un pezzo di legno, lungo un palmo, e largo mezzo piede, ch' abbia sopra il suo manico con mandarlo su, e giù, di là, e di quà, ad oggetto più facilmente possa passare per lo staccio. Quella foglia, che rimane nello staccio, si ripone di nuovo nell' ordegno a meglio infrangerla, come lo stesso fassi colla macina, e col mortajo, fino che sia del tutto ridotta in polvere; e questo Tabacco così fatto, e passato allo staccio più fino, si è il migliore, e perciò chiamasi rinforzato di prima qualità, quando però sia foglia d' Albania, o d' Ungheria, ec. imperciocchè colla nostrale secondo l'esperienza fatta, difficilmente si può far Tabacco buono rinforzato, se non fosse con qualche foglia prodotta, o

che

che si produrrà in qualche sito di questo nostro Stato Ecclesiastico, e che imitasse quella de' paesi esteri acconciati, bagnandola, come fassi colà, con acqua di mare, o con altra cosa, ec. Un tale Tabacco si conserva in vasi di vetro, o di terra invetriata. In questa forma però non si possono sì agevolmente ridurre in polvere i gomboletti, quantunque ben secchi, ma solo col mortajo, o macina.

Nel quarto modo, cioè col sacchetto di pelle, ch' è la guisa migliore di ridurre i nostrali Tabacchi in polvere, massimamente per chi non ne à da fare in copia, si eseguisce col fare un sacchetto ben cucito con tutta una pelle di caprone, riempiendolo di foglia, che sia assai bene stagionata, ed asciutta, e libera eziandio da' suoi gomboletti; e legatane bene la bocca con cordella, acciocchè non ne esali la menoma particella, battendo sopra di esso fortemente co' bastoni a due persone un di là, un di qua, come fabbri il ferro, rivolgendolo per ogni verso finchè possa conoscersi esser la foglia divenuta polvere, per farne poscia la prima stacciatura; e così di mano in mano ritornare a riempiere il sacchetto con altra foglia, battere, e stacciare ai nominati stacci, per farne già, come ne' riferiti modi, i diversi Tabacchi, ec. I gomboletti poi si pestano co' residuali avanzi delle stacciature in mortajo, ec. Si posson anche ridurli in polvere col sacchetto; ma difficilmente, ed anzi si può piuttosto ridurli in polvere colla foglia

glia

glia insieme, senza levarli dalla medesima, e viene un Tabacco, che a molti piace assai. In tutto il resto si eseguisce, come si è detto qui addietro.

Il quinto, ed ultimo modo si è quello della grattugia di latta con buchi minuti, e cassettino al di sotto di piccola mole, facendosi con foglia, che sia prima stata ben soppressata, e strettamente legata con ispago, grattandola a mano sopra di quella. Un sì fatto Tabacco, che si chiama Rapè, grattato che sia, si pone sopra pelle di sottil vacchetta, e vi si spruzza sopra piccola porzione di acqua comune, e quanto basti per inumidirlo, e poi colla stessa pelle si sfregola or da un lato, ed or dall' altro, fintanto che resti egualmente inumidito. Avvertasi però, che sarà sempre bene il grattarne in pochissima quantità, poichè col tempo perde la sua buona qualità.

MANIERA, che potrebbe provarsi di fare il Tabacco di Siviglia.

IL Tabacco di Siviglia potrebbe farsi benissimo colla nostral foglia; ma colla migliore, e più perfetta bene scelta, pestandola assaissimo col sacchetto, che sarà meglio che in mortajo di bronzo, poichè con questo può volar via il più fino, dove che nel sacchetto niente esala, e vi resta il finissimo, che andrà passato per istaccio fatto di sottilissimo, e denso taffettà; indi ba-

gna-

gnato con acqua colorita da bollitura di Tabacco, e ben maneggiato, e fors' anche a guisa di colori su pietra raffinato con macinello consimile, perchè ne acquisti quel colore carico, e diventi impalpabilissimo. Un Tabacco sì fino conservasi in vasi di piombo, o latta.

MODO di lavare il Tabacco, e dargli la grana.

SI prende un gran cattino invetriato, in cui, per esempio, si pongono dieci libbre di Tabacco; e sopra di esso si spruzzi una mezza libbra d' acqua al più, ma non tutta in una volta, regolandosi colla qualità del Tabacco più umido, o più asciutto, con maneggiarlo, e fregarlo bene da persona, che non abbia la mano umida, s' è possibile, perchè riesca di miglior perfezione; e e ciò fatto, e bene stropicciato, si stende sopra tavoliere, e il dì seguente, o l' altro si staccia, come sopra si è detto dello stacciare; e quelle pallotte, che non passano per gli stacci, e che colle mani non si possono smovere, si pestano poi nel mortajo, e diventa Tabacco un po' più inferiore. Non subito di questi Tabacchi si può servire, se non dopo alcuni mesi; ma se in bocce di vetro si faranno stare alcuni giorni al sole, acquisteranno un odor grato, e perderanno quell' odor nauseoso d' erbaggio, ec., e benissimo si potranno allora usare.

MANIERA di ridur migliore un Tabacco patito.

CHi si ritrovasse aver Tabacco in polvere di cattiva qualità, od odore, può renderlo buono, e passabile con porlo in una gran boccia, se ne à molto, o sia guastada, o caraffa di vetro, mezzo piena, e con semplice carta ricoperta, per cui possa l' aere esalare, altrimenti creperebbe la boccia, la quale dee porsi a bollire a guisa di bagnomaria in un caldajo d'acqua, nel cui fondo sia fieno, o gramigna, o lana, o cosa simile, ed anche all'intorno fin ad un poco di collo della medesima; e sopra essa gramigna, o fieno, ec. si pongano de' piccioli sermenti di viti, o d' altro, affin di soprapporvi pietrucce, o sassi, acciocchè il bollore non possa movere esso fieno, ec.; e per conseguenza la guastada, la quale non istando forte, e gisse a toccare il caldajo bollente, tosto essa creperebbe, e andrebbe in ruina tutto il Tabacco ancora. Dopo di avere in tal guisa bollito per lo spazio di buone sei ore continue, si levi dal caldajo la boccia, lasciandola così qualche giorno; ma però allora ben chiusa la sua bocca con sughero, e carta pecora sopra ben legata, perchè possa in tal guisa fermentarsi, e prender vigore. Nella stessa foggia, in cambio del caldajo, si può ciò ottenere con porre la detta boccia, o sia guastada, ec., parimente mezzo piena sotto

con-

concime di cavallo, colla bocca però, e porzion del collo fuori di quello, coperta allora con semplice carta la sua bocca; e farla così stare per quindici, venti, o trenta giorni, secondo che si voglia più, o meno gagliardo. Anche altri modi vi sono, che si potranno agevolmente apprendere da' pratici di governare i Tabacchi, ec.

Ecco la promessa TARIFFA de' prezzi de' Tabacchi, secondo la quale si vendono quasi in tutti gli Spacci del cadente Appalto con insieme le sue note ad ogni sorta di Tabacco.

Friuli - - *Si fa col Tabacco in corda, o foglia di Albania scelta.*	a lib. baj. 40. a onc. baj. 4.
Forzato prima sorte *Già si è insegnato.*	a lib. baj. 35. a onc. baj. 4.
Forzato Canadà - *Si fa colla foglia del Canadà.*	a lib. baj. 30. a onc. baj. 3.
Forzato alla Milanese *Si fa col mistare al forzato certo Tabacco, chiamato Polviglia di Regno.*	a lib. baj. 25. a onc. qu. 14.
Forzato alla Fiorentina *Si fa colla seconda sorta del forzato.*	a lib. baj. 25. a onc. qu. 14.

Rape - - - - a lib. baj. 30. a onc. baj. 3.

Già si è insegnato.

Siviglia di Spagna - a lib. sc. 1., e baj. 60. a onc. baj. 15.

Già si è indicato.

Punta di foglia - - a lib. baj. 18. a onc. baj. 2.

Si fa colle foglie più minute, e leggiere, o colle sole punte della foglia.

Semolone di Canadà a lib. baj. 20. a onc. qu. 12.

Come si è insegnato, ma con foglia del Canadà.

Semolone - - - - a lib. baj. 18. a onc. baj. 2.

Già si è insegnato.

S. Cristoforo - - - a lib. baj. 18. a onc. baj. 2.

Non usasi, che sul Ferrarese, ed è fatto ad arte con cattive misture, e tinture.

Scaglietta - - - - a lib. baj. 15. a onc. qu. 8.

Già si è accennato.

Rosetto - - - - a lib. baj. 15. a onc. qu. 8.

Nella stessa guisa.

Radica - - - - - - a lib. baj. 15. a onc. qu. 8.

Già si è pur detto.

Schietto negro - - a lib. baj. 15. a onc. qu. 8.

Si fa collo stesso di radica con dargli la tintura con acque di Tabacco concio, ec.

Odo-

Odorati diversi - - - a lib. baj. 30. a onc. baj. 3.
Già si è insegnato.

Trinciato in Fabbrica a lib. baj. 20. a onc. qu. 12.
Si fa collo trinciare la foglia asciutta per servirsene da pipare.

Brasil corda - - - a lib. baj. 40. a onc. baj. 4.
Viene così fatto dal Brasile.

Foglia soda d' Albania a lib. baj. 12. a onc. qu. 8.
Viene dall' Albania.

Foglia soda d' Ungheria a lib. baj. 12. a onc. qu. 8.
Viene dall' Ungheria.

Foglia soda di Canadà a lib. baj. 14. a onc. qu. 9.
Viene dal Canadà.

Tutti i suddetti Tabacchi, anche a mezza libbra per volta, si vendono alla ragione del prezzo a libbra.

COMMERZIO, e prezzo del Tabacco in Amsterdam.

I Tabacchi, che vendonsi più comunemente in Amsterdam, sono que' della Virginia, dell' Havana, di Verina, e del Brasile; e se ne vende ancora una quantità di quello, che coltivasi nel paese. Tutti questi Tabacchi sono in foglia, o in corda, o in polvere; dansi diverse tare, e diverse deduzioni pel buon peso, e pel pronto

 paga-

pagamento secondo la loro qualità. Finalmente altri si vendono a libbra, ed altri a quintale, che pesa 100. libbre.

Il Tabacco della Virginia in foglie si vende da 3. fino ad 8. soldi la libbra; si tarano le botti, e per le coste, o gambi si dà un 8. per cento. La deduzione pel buon peso si è di un per cento.

Il Tabacco dell' Havana in foglia si vende all' ingrosso al quintale di 100. libbre. Si tarano le botti: la tara per le coste, e le deduzioni sono simili al precedente; il suo prezzo è da 28. fino a 46. fiorini il cento.

Il Tabacco del paese in foglia si vende altresì a quintale; le deduzioni sono di un per cento pel pronto pagamento, ed altrettanto pel buon peso. Il suo prezzo è di 5., di 7., e di 12. fiorini, fino a 25. fiorini ogni cento libbre.

Il Tabacco di Verina in corda, o in rotolo si vende a libbra; la sua tara è di una libbra per rotolo, e le sue deduzioni di due per cento pel buon peso, e di un per cento pel pronto pagamento; il suo prezzo è da dieci fino a 20. soldi la libbra.

Il Tabacco del Brasile in corda si vende anch' esso a libbra; dà sei libbre di tara per balla; le deduzioni sono come il precedente; il suo prezzo è da 12. fino a 15. soldi la libbra.

Il Tabacco del paese in corda si vende all'ingrosso al quintale di 100. libbre, gli si dà la tara nel peso, le sue deduzioni sono un per cento

pel

pel buon peſo, ed altrettanto pel pronto pagamento; il ſuo prezzo ſi è da 18. fino a 25. fiorini il cento.

Il Tabacco in polvere ſi vende a libbra; le balle, che anno due coperte, danno 8. libbre di tara, e quelle, che ne anno una ſola, danno la metà meno; le deduzioni pel buon peſo, e pel pronto pagamento ſono ambedue di 2. per cento.

GABELLE d' ingreſſo, e di uſcita, che paga il Tabacco in Ollanda.

IL Tabacco in corda, e in rotolo del valore di *6.* fiorini, paga *6.* ſoldi d'ingreſſo, ed altrettanto di uſcita, con un accreſcimento di 8. Pennini (*), ſe entra, o s'eſce del Levante, per l' Orizzonte, o pel Belt; è franco nell'uſcire del terzo di accreſcimento, e della gabella della ſtima.

Il Tabacco di ogni altra ſorta, ſia macinato, o grattato, o ſia in foglia, paga come il precedente, ma nell' uſcita non à alcuna franchigia.

OSSERVAZIONI Fiſico-Mediche intorno alla pianta del Tabacco, fatte da gravi autori Medici.

I Botanici, ſpecialmente Boerhave, dividono il Tabacco in quattro ſpezie: cioè, 1. *Nicotiana major latifolia*, il Petun. 2. *Nicotiana major anguſtifolia*. 3. *Nicotiana minor*. 4. *Nicotiana minor*

(*) Quattrini Ollandeſi.

nor foliis angustioribus amplioribus. Ne' primi tempi, ne' quali fu trasportata questa pianta dall' America nell' Europa, non si facea gran conto delle sue proprietà medicinali: ma presentemente è famosa per le sue qualità, e tiensi per riscaldante, resolutiva, ed alcun poco astringente.

Si è scritto molto intorno a questa pianta; e varj autori l'anno fatta servir di materia a qualche particolare trattato; ma si riporterà qui quanto si è scoperto di più utile, e di più curioso, lasciando i lettori in libertà di poter vedere più diffusamente le circostanze di tale pianta su degli autori, che anno fatto professione di trattarne.

Le foglie verdi del Tabacco s'impiegano negli olj, e negli unguenti; credonsi benefiche nelle piaghe, ulceri, infiammazioni, tumori, emoroidi, e scrofole. Le foglie secche sono un valido emetico; ma la loro azione è così violenta, che nell' usarne bisogna stare oculatissimo. Masticate, o fumate fanno rendere una quantità di flemme; e questo è il motivo, per cui, usate nelle dette due maniere, se ne fa un gran consumo; quantunque per altro i più fumino il Tabacco piuttosto per passatempo, che per bisogno, se pur non lo fanno per ajutar la digestione, come in fatti si pretende, che possa ajutarla. Il fumo del Tabacco è talora benefico agli asmatici; ma se si vuol esser sicuro di questo rimedio, bisognerà fargli precedere delle necessarie evacuazioni, supposto però, che lo stato dell' infermo lo permetta. Masticato fa divenir magro, e leva la son-

no-

nolenza. Molti autori lo tengono per un possente preservativo contro la peste: ma Ravino assicuraci, che quella di Lipsia trattò del pari sì i grandi fumatori, come gli altri. Vien da altri condannato l' uso di fumar Tabacco. Asserisce Gaspare Offman di aver saputo da' soldati, vissuti qualche tempo in Ollanda, che i giustiziati aveano il cranio negro, e questo per fumar Tabacco; ed aggiunge di aver inteso da un soldato, che avea servito nelle guerre di Boemia, che tutti gl' Inglesi, che vi furono uccisi, aveano il cranio pur nero, perchè que' popoli fumano molto Tabacco; e il sig. Ray dice di essergli stato detto lo stesso dal sig. Bouchanet, speziale di Londra. Se questi fatti, de' quali evvi qualche ragion di dubitare, fossero tanto veri, quanto si pretende, che sieno, non ne seguirebbe però, che l' uso di fumar Tabacco fosse pregiudizievole; poichè ne abbiamo una contraria sperienza, ed è che persone senza numero anno fumato il Tabacco per anni, ed anni, ed ogni dì senza sentirne il menomo incomodo; ed è anche verisimilissimo, che non per altra cagione molte di esse sieno arrivate ad un' estrema vecchiezza, sane, e senza indisposizione, sennonse per l' uso, che anno fatto di fumar Tabacco; qual uso quanto sia giovevole all' umano individuo, preso, come si disse, con moderazione, già si è qui di sopra veduto. Antonio Reccho ci fa sapere, che il fumo del Tabacco diretto alla matrice, quando quella parte è attaccata da suffocazione, produce quasi subito sa-

 lu-

lutevoli effetti, ajuta il respiro compresso; ed è benefico nelle sincopi. L' olio distillato di Tabacco è velenoso in guisa, che postone una goccia sulla lingua di un gatto produce in esso violente convulsioni, e la morte stessa nello spazio di un minuto, ed anche meno; nulladimeno una goccia dello stess' olio, adoperato in faldella, ed applicato a' denti forati, e guasti, ne calma il dolore; è ben vero, che usato in faldella da chi non è assuefatto a pigliar Tabacco, gli cagiona grandi infermità, sconvolgimenti di stomaco, vomiti, ec. anzi la pratica ordinaria non ammettene in alcun caso l' uso interno. Il rimedio più sicuro, che se ne ritrae pe' denti sarà d' intingere un pezzo di pannolino nel sugo del Tabacco, o fare un piccolo rotolino con una foglia, e inserirlo nella cavità del dente offeso; il che farà cessare il dolore, e ne impedirà l' ulterior corruzione. I chirurghi servonsi talvolta dell' olio suddetto, per intormentire le membra, che anno da tagliare.

La decozione di sue foglie dissipa la rogna, le volatiche, ed altri mali cutanei. La decozione però dev' esser fatta, secondo l' opinione di dotti medici, con acetosa puntuta, ed allume, facendola altri anche coll' orina; il che si reputa un infallibile rimedio anche per la rabbia de' cani. Se si fa una decozione di foglie di Tabacco con dell' acqua, e che se ne prepari un linimento, si avrà in esso un rimedio giovevole in tutte le malattie del petto, nelle tossi

in-

invecchiate, nelle asme, e negli altri mali, che nascono da causa fredda. Il sciloppo fatto di zucchero, e della decozione di foglie di Tabacco, provoca l' espettorazione degli umori putridi. La decozione parimente di Tabacco ferma le disenterie, ma non in ogni temperamento. Una forte decozione di Tabacco con proprj carminativi, e catartici, data a modo di cristèo, a detta di Bates, e Fullen, fa tal volta buon effetto pel mal di pietra, e per la passione Iliaca, ma non senza pericolo d'infermità, stupidità, e violenti vomiti. Il Tabacco in polvere, tirato su pel naso, come uno sternutatojo estrae l'umido, e le flemme dal capo. Si prende da molti anche in picciole pallottole piuttosto lunghette, che si cacciano su pel naso, e che producono assai buoni effetti, attraendo buona parte di acqua, o pituita, scaricando il capo, risolvendo i catarri, e rendendo libero il respiro, poichè le parti sottili del Tabacco, portate in ispirando nella Trachea, e ne' pulmoni, vi sciolgono gli umori peccanti, che vi stanno attaccati, e promovono la spettorazione. Alcuni anno lasciate tutta la notte dette pallottole di Tabacco nel naso, ma la mattina vegnente anno dovuto soffrire del vomito. Un'altra cagione, che condanna quest'applicazione si è, che indebolisce la vista. Il Tabacco poi preso semplicemente in polvere, ma smoderatamente, pregiudica all' odorato, diminuisce grandemente l' appetito, e col tempo dà origine alla tisichezza. Il Tabacco in

polvere ammazza le pulci, i pidocchi, ed altrettal sorta di vermi, da' quali non sono ordinariamente incomodati i grandi prenditori di Tabacco. Pretende Ernandez, che l' uso del Tabacco in polvere renda l' uomo meno sensibile ai colpi, e ad ogni qualunque spezie di tormento; che accresca il coraggio; e che ajuti a sopportare il lavoro, e la fatica, ma preso moderatamente.

Il Tabacco in foglie verdi ben peste sana la gotta; e ben battute con aceto, ed acqua vite, ed applicato sullo stomaco ad un pezzo di pannolino, provoca potentemente il vomito, e dissipa talora i tumori duri agl' ipocondrj, gli scirri dello stomaco, e della milza. Se non si possono aver delle foglie, si adopera il Tabacco in polvere, unito a qualche unguento aperitivo ordinario, e con quel miscuglio fregasi per lungo tempo la parte ostrutta, o gonfia. Giovanni Shedman, *Saggio di Med. Vol. II.* riferisce, ch' essendosi un vecchio nelle Indie Occidentali addormentato a ciel sereno, quando cadea la rugiada, fu sorpreso da un assideramento in tutte le membra, seguito immediatamente da diaree, e da vomiti. Cessatigli questi sintòmi, gli rimasero tutti que' dell' iterizia con dolore, e durezza al di sotto delle coste medie del lato sinistro. A capo a qualche giorno si partì il dolore, ma si accrebbe la durezza. Dopo di avere per cinque anni provato, ma inutilmente un gran numero di rimedj, un chirurgo di vascello

gli

gli applicò un cataplasma di Tabacco, mescolato con Thè verde, zucchero, e cocciniglia su la regione epigastrica, e su gl' ipocondri. Questo topico in termine di quattro, o cinque ore gli fece rendere una gran quantità di materia putrida; e subitochè levavasi il cataplasma, cessava il vomito. Ne continuò l' uso una volta al giorno per un mese, e guarì perfettamente. Riporta altresì lo stesso autore, che un giovanetto guarì collo stesso rimedio, ed usato nella stessa guisa, da un duro, ed ostinato tumore, che avea nell' ipocondrio sinistro. Nel cataplasma applicato al vecchio v' entrarono *6.* once di Tabacco, e in quello del giovanetto un' oncia sola.

Le foglie di Tabacco applicate calde, e frequentemente rinnovate, sono un efficace rimedio nelle cefalagie, e nell' emicranie, che provengono da causa fredda, nelle flatulenze, nelle rigidezze del collo, o in quella spezie di convulsione, in cui la rigidezza del collo è sintòmo; e in tutti i dolori, che anno lo stesso principio, che à la cefalagia, e la emicrania: vi sono di que', che all' applicazione delle foglie fanno precedere una fregagione di olio di fior d' arancio.

Le foglie di Tabacco riscaldate sotto la cenere, e frequentemente applicate sullo stomaco, senza nettarle dalle ceneri, onde sono coperte, saranno benefiche a que', che anno de' ribrezzi, e delle flatuosità. Altri nelle medesime congiunture si fregan le mani con olio, impastano le foglie, e le applicano sulla regione dello stomaco.

co. Le foglie medesime pur riscaldate, ed applicate più calde, che si può, daranno un gran sollievo ne' dolori flatuosi, e neffritici. Le donne Indiane fanno gran conto del Tabacco nelle crudezze dello stomaco sì nell' infanzia, come nell' adolescenza. Comincian dall' ungere l' abdome con olio da bruciare, poi fanno riscaldar le foglie di Tabacco sotto le ceneri, e le applicano sulla regione dello stomaco, e su quella del dorso, che n' è la più contigua; replicano tale applicazione quanto è necessario, cioè finchè sien digerite le crudità, e che sia libero il ventre. Una piccola quantità di sugco di Tabacco, bollita con zucchero, caccia degl' intestini i vermi piatti, e i vermi rotondi; ma allora conviene ajutare l'effetto di questo rimedio con un cristèo, e con foglie peste, applicate sull' ombilico. Dette foglie sufficientemente calde, ed applicate sulla regione dell' ombilico, e della matrice calmano le soffocazioni, cui è soggetta quella parte. Se sopraggiunge un deliquio, se ne farà passare il fumo nelle narici, che l' infermo immediatamente rinverrà in se. Questa pratica è tanto comune fra le donne Indiane, ch' è appunto la principal cagione, per cui esse fanno un gran conto delle foglie di Tabacco. Ve ne sono alcune, che all' applicazione di queste foglie fanno precedere un' altra applicazione di sostanza odorosa sopra l' ombilico. Le più importanti di queste sostanze sono il tacamahac, l' olio di ambra liquida, il balsamo di Gilead, e il

Car-

Caranna; di questi ingredienti fassi un empiastro, che dal malato vien portato sempre sull' ombilico. Nei dolori alle giunture, che provengono da nuovi freddi, o che almeno non anno un principio assai caldo, si applicano con profitto le foglie calde di Tabacco, o un pannolino tuffato nel succo di Tabacco caldo. Questi rimedj risolvono, e digeriscono gli umori, ed anche i tumori edematosi, che si lavano prima con detto succo caldo, e poi vi si applicano le foglie pur calde. Fregandosi tre, o quattro volte i pedignoni con foglie verdi di Tabacco, periscono, lavandosi poi le mani, e i piedi con acqua calda, e sale. In tal guisa si guarisce ancora dal calore, e dalle pustule, che sopravvengono alla puntura delle ortiche; applicandovi le foglie ben peste. Alcuni servonsi del succo medesimo per guarir le ferite, infondendovelo sopra, ed applicandovi poscia le foglie, le quali fermano ancora l' effusione del sangue nelle ferite recenti, ma nell' uso di questo rimedio, bisogna osservare un conveniente governo. Il mentovato succo respirato pel naso vi guarisce le ulcere anche putride, ed inverminite.

Giovanni Tarenzio nelle sue note a Fernandez addita un singolar metodo di purgare il cervello, e dice di averlo avuto da un Cappuccino, il quale assicurollo di aver con ciò guarite anche dalla gotta molte persone. *Prendete*, dic' egli, *delle foglie di Tabacco secche, quanto ne possono capire in una scorza di noce; premetele colle dita,*

ta, e mettetele in un pannolino, legato poscia con un filo; ponete tale spezie di sacchetto in bocca, ed applicatelo colla lingua al palato per una mezz' ora; che vi farà immediatamente render flemme sì tenaci, che vi usciran di bocca in filamenti. Vi cagionerà, è vero, una leggiera vertigine, ma non ne temete, che presto passa, purchè non abbiate il cervello estremamente caldo.

L' uso dell' acqua distillata delle foglie verdi di Tabacco precipita, secondo il Chesneau, con violenza le pietre detenute nelle reni; ed asserisce ancora, che lo stesso Tabacco sufficientemente calcinato, ed introdotto nella cavità di un dente forato, o tarmato, ne leva il dolore; come ne à già fatta sperienza.

Il sig. Hartman, dice di aver imparato dal dottor Odoardo Hulse, che il Tabacco è uno specifico rimedio per la paralisia. *Per guarire la paralisia, fate*, scrive il sig. Hartman medesimo, *immergere delle foglie di Tabacco nella malvagia; provocate il sudore al paralitico, e bagnatene i suoi membri offesi con tale infusione; che vedrete non esservi, secondo me, rimedj estremi da preferirsi a questo.*

Nell' adoperarsi però il Tabacco convengono tutti i più bravi Fisici, che tanto applicato per medicamento, quanto preso per semplice uso, bisogna attenersi alla sperienza, ed alla moderazione; poichè sopra l' uso, o l' abuso del Tabacco non si possono stabilire regole generali.

Ecco

Ecco tutto disteso a comodo di ognuno, e per ogni opportunità l' Editto di sopressione dello spirante Appalto del Tabacco in questo Stato Ecclesiastico:

EDITTO

Sopra l' abolizione dell' Appalto del Tabacco.

NICCOLO' PERELLI della Santità di Nostro Signore, e sua Reverenda Camera Apostolica Tesoriere Generale.

ESsendosi compiaciuta la Santità di Nostro Signore BENEDETTO XIV. felicemente regnante, che tra tante altre gravissime cure del suo apostolico ministero incessantemente invigila al pubblico bene, ed alla quiete, e tranquillità de' suoi amatissimi Sudditi, d' abolire affatto la Privativa, o sia Appalto del Tabacco in quest' alma città di Roma, suo distretto, ed in tutte le città, terre, e luoghi dello Stato Ecclesiastico, compresi nel detto Appalto, conceduto al Capitano Domenico Antonio Zaccardini, e Compagni per Istromento rogato il dì 6. Maggio 1752. negli Atti del Castellani, oggi Mariotti, segretario di Camera, con averne decretata l' abolizione, e surrogati altri meno gravosi assegnamen-

menti pel *Compensò* dovuto alla sua Camera dei danni maggiori, che risente nella perdita di questo Provento, nel modo, e forma diffusamente espressi nella Cedola di *Motu proprio*, segnata da SUA BEATITUDINE li 21. del corrente mese di Dicembre, ed esibita negli Atti del prenominato Mariotti; perciò in esecuzione della medesima, in quanto concerne l' abolizione suddetta, col presente Editto si notifica, e si fa palese a tutti,

Che dal giorno primo *inclusive* del prossimo futuro Aprile 1758. in avvenire resterà effettivamente abolita, e soppressa la suddetta Privativa, e Appalto del Tabacco in Roma, suo distretto, e in tutte le città, terre, e luoghi dello Stato Ecclesiastico compresi nella Concessione di detto Appalto fatta al prenominato Capitano Zaccardini, e suoi Compagni: e che per tal effetto la SANTITA' SUA, come si enuncia nella sopra espressa Cedola di suo *Motu proprio*, à cassati, ed irritati dal suddetto giorno primo *inclusive* d' Aprile prossimo tutti, e singoli Chirografi, e Schedole di *Motu proprio* concernenti la detta Privativa, l' Istromento del suddetto Appalto, con tutti, e singoli patti, e concessioni in esso contenute, e tutti i Subbappalti, Deputazioni, o altri Contratti subalterni, e qualunqne loro dipendenza, anche per Apoca privata, o in qualsivoglia altro modo concernenti lo stesso Appalto.

E però dopo il giorno 31. Marzo prossimo avvenire 1758., nè ai suddetti Appaltatori, nè ad alcun

alcun altro, che avesse causa da loro per via di Ministero, Cessione, Subappalto, o altro qualunque contratto, sarà più lecito, sotto le pene a nostro arbitrio, per se stessi, o per mezzo d' altri Ministri, Subappaltatori, o Spacciatori, benchè già muniti di Nostre lettere Patenti, ritenere, o esercitare *come privativo*, *nè in figura d' Appalto Camerale* il gius di fabbricare; tenere, comperare, e vendere privativamente il Tabacco, poichè la SANTITA' SUA à voluto, ed ordinato, che, subito spirato il suddetto giorno 31. Marzo, la Privativa del Tabacco s' abbia, si reputi, e sia per qualunque effetto, come se non fosse mai stata fatta.

In oltre servendoci delle facoltà specialmente conferiteci in detto *Motu proprio*, e anche di quelle, che spettano al Nostro Officio di Tesoriere Generale, col medesimo presente Editto ordiniamo, e comandiamo, che dal *primo di Gennajo prossimo futuro* 1758. *in poi* abbia ciascuno la libertà di seminare nello Stato Ecclesiastico ogni sorta di Tabacco, e coltivarne la piantazione, senza che possa esserne da chiunque impedito, sotto le pene a Nostro arbitrio: purchè però rimanga in tutto il resto fino all' ultimo di Marzo suddetto ferma, ed illesa a favore de' prenominati Appaltatori la loro Privativa nel modo, e forma, che ora la godono, a riserva sol tanto di poter introdurre altra quantità di Tabacchi forestieri, come in appresso si dirà:

Che i Tabacchi *raccolti nello Stato Ecclesiastico*

si

si possano dal primo Aprile 1758. in poi, e *non prima* liberamente commerciare per lo Stato, e introdurre in Roma franchi da ogni gabella, e dogana.

Che con questo però non s'intenda data a veruno la libertà, nè ora, nè anche dopo il primo di Aprile, d'introdurre nello Stato, o in Roma alcuna sorta di Tabacchi *forestieri* tanto in foglia, quanto lavorati, sospendendo, e proibendo non meno ai suddetti Appaltatori, che ad ogni altra persona sotto le stesse pene comminate ne' Bandi generali del Tabacco, una tale introduzione, fintantochè non sia da Noi dichiarato il contrario: il che però seguirà ben presto, e subito che sia assicurato il necessario smaltimento dei Tabacchi già introdotti, ed esistenti presso il presente Appaltatore, e suoi Subappaltatori; e intanto questi Tabacchi dal primo di Aprile in poi dovranno vendersi a prezzi moderati, e discreti, tolto affatto quel prezzo di più, che gli accresceva la soppressa Privativa.

Che dal primo giorno di Aprile, in cui resta abolita la Privativa, abbia principio il compenso dovuto, come sopra, alla Reverenda Camera, per la perdita di questo provento, il quale da particolar Congregazione di Cardinali, e Prelati, a questo effetto deputata, è stato riconosciuto, e fissato nell' annua moderata somma di scudi 86. mila, ripartiti per la quarta parte alla città di Roma, e per le altre tre parti alle cinque Provincie per l' addietro soggette al detto Appalto;

e per-

e però che per la quota di Roma tutto il Sal bianco, e nero; che si spaccerà, e si distribuirà per uso, e consumo della medesima, e de' suoi Suburbj, ed Agro Romano, debba spacciarsi dal giorno suddetto coll'aumento di *un quattrino* per libbra, oltre il solito prezzo, da pagarsi nell' atto stesso, che si leverà il Sale dalla Salaja, e dallo spaccio in mano dell' Appaltatore, o suoi ministri: e che debba similmente pagarsi l' *uno, e mezzo* per cento, oltre la solita gabella, che secondo le tariffe si esige sopra le merci nelle due dogane di Terra, e Ripagrande.

Che dall' istesso dì primo Aprile per la quota delle cinque Provincie, e a conto della medesima, debba parimente pagarsi un quattrino di più per ciascuna libbra di qualunque sorta di Sale, che si spaccerà, e distribuirà per uso, e consumo delle medesime: dichiarando, che di questo aumento debba farsene dai rispettivi Tesorieri Camerali di dette cinque Provincie l' esazione per conto delle stesse Comunità nel modo, e guisa, che resta prescritto nel *Motu proprio* di Nostro Signore, al quale debba aversi sempre condegna relazione.

Volendo, che il presente Editto affisso, e pubblicato ne' luoghi soliti di Roma, e respettivamente nelle altre città, terre, e luoghi dello Stato Ecclesiastico, vaglia, ed abbia il suo vigore, come se a ciascheduno fosse stato personalmente intimato.

Dato

Dato in Roma dalle stanze della nostra solita residenza in Monte Citorio questo dì 27. Dicembre 1757.

Niccola Perelli Tesoriere Gen.

G. Giuliano Rubbini Commissario Gen.

Silvestro Antonio Mariotti Segr., e Canc. della R. C.

Die, Mense, & Anno, quibus supra, supradictum Edictum affixum, & publicatum fuit ad valvas Curiæ Innocentianæ, & in Acie Campi Floræ, ac in aliis locis solitis, & consuetis Urbis per me Petrum Righi Apost. Curs.

Franciscus Romolatius Mag. Curs.

INDI-

INDICE

Del contenuto di tutta la presente Storia.

Ma-

F I N E.